

LA CITTÀ DEL SECONDO RINASCIMENTO

LA STRUTTURA DELL'ALTRO

ALESSANDRELLI

BADIALI

BASTONI

BRINGHENTI

BULGARELLI

COSTI

DALLA VAL

DE CHECCHI

FERRARI

FOSCHIERI

GIATTI

LAMI

MIGLIA

MOSCATTI

RAKOTOBÉ

SILVESTRINI

SPADAFORA

TOMMESANI





PIACEREMODENA

Territorio, Turismo, Ristorazione

www.piaceremodena.it



BENVENUTI NELLA TERRA DELLE ECCELLENZE

*Il marchio Piacere Modena è espressione delle eccellenze modenesi nel mondo,
intese sia come prodotti tipici che come accoglienza e cordialità.*

Piacere Modena è il piacere di stare insieme, della convivialità, per gustare il territorio e i suoi sapori.

Con un sorriso di benvenuto.

www.piaceremodena.it



patrimonio / protezione

**la serenità allunga la vita
proteggi oggi il tuo domani**



MiAutonomia

più valore al tuo futuro

STUDIO R.C. di Roberta Farinella e C. s.a.s.
Axa Assicurazioni
Agenzia Generale Bologna B Ag.3317
Tel. 051254724 - 051251394 Fax 051254282
email: ag3317@axa-agenzie.it

ridefiniamo / gli standard





art:kalimera.it_ph: stefano camellini

*Crediamo
nei
Segni
Indelebili*
1965 • 2012

Più di 40 anni di vita non sbiadiscono i valori con cui siamo nati. Guardiamo avanti, standovi accanto nell'evoluzione dei vostri bisogni. E dei vostri spazi.

Nasce Pvx l'inscatolatrice che unisce la produzione di una continua con il cuore di una alternata, in un ingombro minimo.



PACKAGING EXPERIENCE SINCE 1965

GB Gnudi Bruno SpA - via e. masi 9 - 40137 bologna (italy) / t +39.0514290611/ f +39.051392376 / www.gbgnudi.it / info@gbgnudi.it
capitale sociale 1 780.000 I.V. / C.C.I.A.A. Bologna 173078 / Reg. Imprese Bologna, / C.F. / P.IVA (VAT) IT00326220373



LA STRUTTURA DELL'ALTRO

Sergio Dalla Val	<i>La via dell'industria</i>	7
Arianna Silvestrini	<i>Il disagio radicale</i>	9
Gianni De Checchi	<i>Crisi e suicidi</i>	11
Giovanni Ferrari	<i>Appello estremo delle imprese alle istituzioni</i>	14
Giorgio Giatti	<i>Tecnologie per l'edilizia, Smart City e oltre</i>	16
Paolo Moscatti	<i>Cosa evitare per avere successo in Cina</i>	19
Cristiana Tommesani	<i>L'apporto del commercialista alle reti d'impresa</i>	23
Liramalala Rakotobe Andriamaro	<i>Questo albergo è la vostra casa</i>	25
Alberto Brighenti	<i>Più rischio d'impresa e meno burocrazia nelle ristrutturazioni</i>	27
Bruna Lami	<i>Confcommercio Modena per la ripresa dell'area Nord</i>	29
Clara Badiali	<i>Le donne imprenditrici ripartono con decisione</i>	29
Anna Spadafora	<i>Il terremoto intellettuale per la riuscita</i>	31
Claudia Miglia	<i>L'esperienza "EmiliAmo"</i>	33
Paola Foschieri	<i>Evviva Mirandola viva</i>	35
Gloria Bulgarelli	<i>L'assistenza del pubblico alla popolazione</i>	35
Andrea Alessandrelli	<i>Attività di assistenza, consulenza e formazione per le imprese dell'area Nord</i>	36
Palma Costi	<i>La parola dissipa i blocchi della burocrazia</i>	37
Luciano Bastoni	<i>"Più cuore nelle mani"</i>	41

Questo giornale convoca intellettuali, scrittori, scienziati, psicanalisti, imprenditori sulle questioni nodali del nostro tempo e pubblica gli esiti dei dibattiti a cui sono intervenuti in Emilia Romagna e altrove, per dare un apporto alla civiltà e al suo testo.

Registrazione del Tribunale di Bologna n. 7056 dell'8 novembre 2000
TRIMESTRALE, SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
Art. 2 - comma 20/B - Legge 23/12/96 n. 662
Pubblicità inferiore al 45%, a cura dell'Associazione Il secondo rinascimento
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n. 11021 e al ROC n. 6173
Numero cinquantaquattro. Stampato nel mese di giugno 2013, presso Poligrafico Artioli S.p.A., via Emilia Ovest 669 - 41100 Modena

EDITORE: Associazione Culturale Progetto Emilia Romagna

DIRETTORE RESPONSABILE: Sergio Dalla Val

REDAZIONE E ABBONAMENTI:

Bologna - via Galliera 62 - 40121, tel. 051 248787; fax 051 247243

Modena - via Mascherella 23 - 41100, tel. e fax: 059 237697

Sito Internet: www.lacittaonline.com - www.ilsecondorinascimento.it - redazione@lacittaonline.com

EQUIPE DI REDAZIONE:

Agnese Agrizzi, Roberto F. da Celano, Ornella Cucumazzi, Caterina Giannelli, Carlo Marchetti, Luca Monterumici, Marco Moscatti, Anna Maria Palazzolo, Vincenzo Pisani, Simone Serra, Anna Spadafora.

EQUIPE ORGANIZZATIVA:

Pierluigi Degliesposti, Silvia Pellegrino, Pasquale Petrocelli, Panteha Shafiei, Mirella Sturaro.

In copertina: Montevago, *Costellazioni*, tecnica mista su carta, cm. 50x70. Questa e le altre opere in questo numero sono pubblicate per gentile concessione del Museum of the Second Renaissance, Villa San Carlo Borromeo, Milano Senago.

i n n o v a z i o n e

v a l o r e



q u a l i t à

s e r v i z i o

Via Repubblica Val Taro, 220 - 41122 Modena
tel. 059 452081 • fax 059 452066
fax verde 800 117800

www.utensileria-modenese.com
e-mail: info@utmo.it

SERGIO DALLA VAL

psicanalista, cifrematico, presidente dell'Associazione Culturale Progetto Emilia Romagna

LA VIA DELL'INDUSTRIA

Ognuno crede che ci sia la propria strada e che occorra trovarla e seguirla, evitando di mettersi sulla cattiva strada. Così la strada sarebbe preassegnata, sarebbe la strada del ritorno all'origine. Una strada fatta apposta per l'uomo, che diventa l'uomo della strada, il portatore della verità condivisa e condivisibile. Il suo ideale sarebbe di avere la strada spianata, la via della facilità assicurata dalle coperture e dalle relazioni sociali, la strada della nobile menzogna. Questa strada spianata diventa la linea, la superficie piana, senza gli strati che già nell'etimo la caratterizzano. La strada è la via strata, la via a più strati (strata in latino sono gli strati) tracciata dagli antichi romani.

Strati, da cui strada, ma anche strumento e struttura. La strada spianata, appianata, sarebbe la via delle relazioni sociali, della stratificazione sociale basata sull'alto basso, sul sopra sotto. Karl Marx crede a questa stratificazione e postula la sovrastruttura, regno dell'etica, del diritto, della cultura, dell'arte. Questa starebbe sopra la vera struttura, quella economica, che determinerebbe la sovrastruttura, magari con la pianificazione. Ma lo scacco dell'Unione Sovietica è stato lo scacco della pianificazione economica, culturale, sociale: impossibile pianificare l'economia, la cultura, la città, che non sono oggettive, naturali, al di fuori della parola.

La parola non è una sovrastruttura, la stessa economia è un aspetto della parola. Nella parola gli strati non sono la stratificazione, lo strumento non è strumentale, la struttura non è sostanziale, immanente o trascendente. Lo strutturalismo che, nella seconda parte del novecento, ha posto la struttura come fondante l'esperienza, la lingua, l'inconscio, ha mancato la logica della parola a vantaggio dell'ordine del discorso.

Parlando, qual è la nostra strada? Come si strutturano le cose nella parola? Nella parola la struttura è originaria, procede dall'apertura intellettuale, non dalle coperture sociali, per questo non è un sistema di relazioni. Procede secondo le logiche della parola, in particolare secondo la logica delle funzioni – rimozione, resistenza e funzione vuota –, indispensabili perché la struttura si scriva. La strada non è la diretta via, e non è facile: dicendo, nell'incominciamento, strutturale è lo sbaglio nel conto, quando la ricerca si avvia per la funzione di rimozione e, facendo, al debutto, strutturale è l'errore di calcolo, quando il fare interviene nel racconto. La struttura non è prima della parola, esige che le cose si dicano: è struttura materiale, non formale né sostanziale, perché attraversata dalla materia del dire, dalla materia del fare, dalla materia della lingua.

La materia del fare non è gestibile da un soggetto artefice. Facendo, interviene il tempo, non il soggetto. Le cose si fanno secondo l'occorrenza e si strutturano in virtù della contingenza, del tempo che esclude il possibile e il probabile. Facendo, secondo l'occorrenza, la struttura non è sottoposta alle proprie volontà o capacità – sarebbe la struttura burocratica –, ma è la struttura dell'Altro, struttura pragmatica. Nella struttura dell'Altro interviene il tempo, il tempo nel fare, l'affare, per questo essa non è formale né ontologica.

Quando le cose intervengono nella struttura pragmatica della parola, quando ciascun elemento diviene strutturale, l'industria non è più un sistema di rapporti di produzione e il luogo in cui essi funzionano, ma è la struttura dell'Altro, la struttura in cui l'Altro, il terzo, funziona nella parola, anziché essere escluso o rappresentato. Sul terzo

escluso poggia il concetto aristotelico di struttura come sistema. Nessun naturalismo nella parola: l'industria sorge nel rinascimento, quando viene messo in questione l'aristotelismo, quando Niccolò Machiavelli scrive: "l'industria vale più che la natura". Questione di adiacenza nell'industria, non di soggiacenza né di sistematizzazione. Per questa via, uno strumento non è tale perché è allineato al sistema, è quel che si attiene alla struttura dell'Altro, quel che non esclude l'Altro, irriducibile e inassimilabile, con le sue proprietà e le sue virtù. È questo l'apporto che l'industria, in quanto struttura dell'Altro, fornisce alla città, un'ospitalità strutturale. L'industria della parola è incompatibile con la negazione dell'Altro, con l'indifferenza in materia di umanità, è struttura materiale, struttura dell'accoglienza, struttura dell'ospite. La rivoluzione industriale è la rivoluzione dell'ospite, dell'Altro sempre ignoto, sempre irrappresentabile. Nessuna preoccupazione dell'Altro, nessuna giustificazione dell'Altro perché non è stato tolto, non è stato espunto dalla parola. Quindi il teorema dell'industria è: non c'è più vittima.

Se l'Altro non può essere tolto dalla struttura della parola, se, facendo, ciascun elemento dell'itinerario risulta strutturale, dunque industriale, con l'industria come struttura dell'Altro non c'è più sovrastruttura. La cultura e l'arte sono strutturali, sono proprie dell'industria, non vi si oppongono. L'industria non può privarsene, salvo sottoporsi al determinismo della lotta di classe e delle relazioni industriali, che regnerebbe se l'industria fosse il luogo dei fatti, al di fuori della parola. Sarebbe l'industria di cose finite, senza l'Altro, l'industria come carcere o come ospedale, come caserma o come convento, al servizio dell'ideologia della morte. Industrializzarsi sarebbe sacrificarsi, l'industrializzazione sarebbe il prezzo da pagare per il benessere.

L'industria è struttura dell'Altro, del fare in quanto industria nella parola. L'impresa non s'instaura, non si scrive,



LA CITTÀ DEL SECONDO RINASCIMENTO

Per una lettura di qualità approda al nostro sito

www.lacittaonline.com



MODENA

IL TERRITORIO DEI LAMBRUSCHI DOP

Lambrusco di Sorbara
Lambrusco Salamino di Santa Croce
Lambrusco Grasparossa di Castelvetro
Lambrusco di Modena

AZIENDE CONSORZIATE

CHIARLI 1860

italia@chiarli.it - www.chiarli.it

CANTINA DI S. CROCE

info@cantinasantacroce.it - www.cantinasantacroce.it

CANTINA SOCIALE LIMIDI SOLIERA E SOZZIGALLI

cantinasocialelimidi@libero.it

CANTINA SETTECANI-CASTELVETRO

info@cantinasettecani.it - www.cantinasettecani.it

CANTINA DI CARPI E SORBARA

info@cantinadicarpi.it - www.cantinadicarpi.it

CAVICCHIOLI U. & FIGLI S.r.l.

cantine@cavicchioli.it - www.cavicchioli.it

CANTINA SOCIALE FORMIGINE PEDEMONTANA

info@lambruscodoc.it - www.lambruscodoc.it

CANTINE RIUNITE & CIV - Stab. di Modena

info@civeciv.com - www.riunite.it

C.A.V.I.R.O. - Stab. di Savignano sul Panaro (MO)

caviro@caviro.it - www.caviro.it

CANTINA SOCIALE MASONE-CAMPOGALLIANO

Stab. di Campogalliano (MO)

info@cantinamasonecampogalliano.com

www.cantinamasonecampogalliano.com



www.lambrusco.net

non riesce, se non entra nel racconto, e poi nella narrazione. L'impresa è una struttura narrativa: nessuna impresa senza il racconto, fino alla sua scrittura, fino alla testimonianza. Ben oltre la case history, che rappresenta il successo nel lieto fine, il racconto vale a instaurare la struttura della memoria e la struttura dell'esperienza, più precisamente la memoria come struttura e come esperienza. La memoria in atto è sogno e dimenticanza, quindi racconto, struttura dell'Altro. Tolta la memoria, quale industria? Quale impresa? In assenza di memoria, l'industria è spazzata via dalla crisi presunta strutturale, in realtà sistemica. La crisi strutturale, la crisi con cui gli elementi, facendo, raccontando, si strutturano, è crisi intellettuale, è giudizio, è l'instaurazione dell'Altro tempo con cui la struttura si scrive, in assenza di sistema, in direzione del valore.

Per risultare struttura dell'Altro e non sistema, perché la tradizione della memoria risulti invenzione, oggi l'industria non ha bisogno di fare sistema. Non esige visibilità, credibilità, rispettabilità e protezione, ma dispositivi di parola, dispositivi pragmatici, dispositivi narrativi, come questa rivista, dispositivi con cui a quel che si struttura segue quel che si scrive, e quel che si scrive giunge a compimento. La memoria come racconto è costituita dal sogno e dalla dimenticanza, che sono indispensabili alla struttura pragmatica, perché integrano i vari aspetti dell'esperienza, oltre la dicotomia bene-male, utile-dannoso. Nulla si fa, se non si racconta: nulla resta dell'industria, il fare dell'imprenditore è sprecato, se quel che si racconta e si fa non si scrive. La stessa narrazione di ciò che si fa non risolve il malinteso: trae il fare, come struttura dell'Altro, nella scrittura, nella comunicazione, senza cui la valorizzazione è impossibile.

La strada, la struttura, l'industria hanno una direzione: verso la qualità. L'industria non è un fatto, esiste solo nel racconto, sogno e dimenticanza. Il racconto del viaggio, il viaggio come racconto. Il viaggio dell'impresa è narrativo, senza linearità, perché il viaggio è la struttura che, procedendo dall'apertura, si scrive. La struttura dell'Altro è l'industria nella parola. Nessuna valutazione e nessun giudizio, se non nella struttura dell'Altro, se non nell'industria della parola. Nessun valore senza l'Altro.

ARIANNA SILVESTRINI

psicanalista, presidente dell'Associazione cifrematica di Venezia

IL DISAGIO RADICALE

Disagio e salute sono questioni estremamente importanti e costituiscono, sin dal 1973, un tema centrale nell'elaborazione e nella pratica clinica dell'Associazione cifrematica internazionale.

Oggi più che mai, come avvenne forse anche negli anni settanta, la questione del disagio riguarda ciascuno strato della società e ciascun ambito professionale, non è esclusiva di un ceto o di una categoria in particolare.

L'attuale contesto economico e sociale mette in rilievo la radicalità del disagio e la difficoltà. Allo stesso tempo mostra come sia fuorviante ogni tentativo di intraprendere vie facili o facili rimedi.

Oggi si pone la necessità di compiere distinzioni che tengano conto della specificità e del caso di qualità, la necessità di organizzare dispositivi formativi di produzione e di comunicazione in direzione della cifra, parafrasando il titolo del libro di Sergio Dalla Val, *In direzione della cifra. La scienza della parola, l'impresa, la clinica* (Spirali).

Testimonianza di una ricerca straordinaria, il libro di Sergio Dalla Val fornisce indicazioni e suggerimenti per la salute di ciascun giorno. Quale cura? Quale strada della salute per l'imprenditore, per l'artigiano, per l'insegnante, per i giovani e i meno giovani? Come distinguere la salute dal concetto di salvezza o di benessere su cui sembra poggiare la società? Dove sta la tenuta senza più l'assunzione del debito e del credito come segno d'irresponsabilità e d'incapacità? Dove sta la qualità dell'impresa?

Sergio Dalla Val scrive che il valore dell'impresa non è il valore di un'entità o di un organismo, ma è il valore di un itinerario. Quindi, il valore dell'impresa sta nell'itinerario, e non è dato una volta per tutte né si esaurisce nel presunto successo o nel presunto fallimento. L'impresa è impresa di vita. Scrive ancora

Dalla Val: "Quale progetto e quale programma nell'itinerario dell'impresa, ma prima di tutto nella vita di ciascuno? Chi oggi si pone queste questioni essenziali?". Come dire, chi oggi avverte l'urgenza di avviare un itinerario di vita, quindi d'impresa, senza più euforia o disforia, senza più l'idea di conoscere già, di sapere già o di avere già vissuto, senza più la paura della novità, dell'altro tempo, della differenza e della variazione?

La crisi, scrive Dalla Val, è l'istanza dell'altro tempo. Questo è molto importante, anche rispetto a Venezia. Chi vive o lavora a Venezia, ma anche chi arriva in questa città come ospite, quindi, il turista o lo studente, è portato a interrogarsi intorno all'ipotesi di rilancio di una città in cui le lamentele di degrado e di decadimento culturale e commerciale altro non sono che rappresentazioni dell'idea della fine.

Gianni De Checchi, direttore della Confartigianato Venezia e ospite a questo dibattito (*Il disagio e la salute*, Ateneo Veneto, Venezia, 11 aprile 2013), affronta ciascun giorno questi argomenti. In un numero del periodico "Politica artigiana", De Checchi sottolinea l'importanza della rete, della formazione e della comunicazione. A questo aggiungerei l'importanza e il valore assoluto dell'analisi, ciò che consente di trovare uno svolgimento per la dissipazione della paura, quindi, la via della cifra. Ma non solo. Consente di riaffermare l'importanza della bottega, termine caro a Gianni De Checchi, e rispetto cui Sergio Dalla Val ha compiuto un'elaborazione precisa sia nel libro e nei numerosi saggi pubblicati, sia attraverso la sua pratica di ciascun giorno.

Concludo con un'ultima essenziale citazione dal libro *In direzione della cifra*: "Occorre cogliere l'opportunità di avviare un dispositivo di parola con cui stabilire e attuare un progetto e un programma di vita".



Durante il periodo estivo si effettuano custodia, pulitura, rimessa a modello e trattamento antitarmico.



TELIER
Pellicceria Tassinari

Capi su misura - Preventivi gratuiti - Riparazioni
Via XXI Aprile 9/B - Bologna - Tel. 051-6142121

CRISI E SUICIDI

Negli ultimi tempi siamo ormai abituati a sentire parlare di crisi, termine che però ammette una duplice lettura. C'è la crisi che tutte le sere è ritualizzata da talk show e telegiornali, tanto da risultare quasi meno reale e più cinematografica, e poi c'è la crisi vera, quella che per me incomincia ciascun giorno alle 8.00 del mattino, quella che mi raccontano gli imprenditori nelle aziende e che è indicata da dati incontrovertibili.

In Italia, nel 2012, 41 aziende al giorno hanno chiuso i battenti. Non era mai accaduto in nessun periodo della storia recente. In tre anni il numero dei disoccupati è aumentato di un milione e mezzo, attestandosi a un totale di 11,8 milioni, che si traduce nel 36 per cento di giovani disoccupati. In Italia, la media dei giorni di attesa per i pagamenti è 184, mentre nel resto d'Europa è di 42. Rispetto al 2011, il credito alle imprese è diminuito del 4 per cento in generale e del 6 per cento per le imprese che hanno fino a venti dipendenti, ovvero tutto il settore dell'artigianato, che così si colloca al di sotto di questa soglia. Nel nostro paese, la pressione fiscale effettiva su una piccola impresa, che si calcola sul reddito d'impresa, è del 68,5 per cento, un dato che ci

situa ai vertici delle classifiche mondiali. Un'impresa deve dedicare alla gestione del pagamento delle imposte, mediamente, 288 ore in un anno. Se un'azienda strutturata riesce a fare fronte a questo gravoso impegno, una piccola azienda non ha le risorse necessarie. Nel nostro paese



Da sin.: G. De Checchi, A. Silvestrini, S. Dalla Val

l'energia costa circa il 40 per cento in più rispetto agli altri stati. In particolare, il costo dell'energia elettrica è del 48 per cento, quello dei trasporti del 15 per cento. Per non parlare dei costi della giustizia: 1200 giorni in media per avere ragione di un credito a cui quasi nessuno si oppone e per il quale il debitore è ampiamente tutelato, mentre il creditore ha sempre la peggio.

Questo è il terreno di coltura in cui nascono le situazioni di disagio che assurgono agli onori della cronaca. Finora il modello veneto, basato sulla combinazione tra famiglia e impresa, aveva funzionato. Ma quando il modello veneto è entrato in crisi, è subentrata la solitudine, il disagio e il disonore per non essere in grado di fronteggiare le difficoltà, con il rischio di compiere scelte drammatiche. Il modello veneto è quello della piccola impresa basata su un'equazione a quattro cifre: la famiglia, l'impresa, i dipendenti e i fornitori, un contesto in cui si stabiliscono valori forti legati alla società, valori che producono certezze e stanno alla base della vita dei nostri

imprenditori. Quando queste regole vengono meno, ed è quello che sta succedendo, subentra il disorientamento: non si parla più la lingua del cliente che pagava, del fornitore che veniva pagato, del dipendente di cui si teneva a battesimo il figlio, del direttore della banca con cui si andava a prendere il caffè e che concedeva il credito quando era necessario per l'impresa, anche se non aveva il rating perfettamente in linea con gli standard decisi dai signori di Basilea. Quando salta questa rete di rapporti di fiducia, che è la forza delle nostre piccole imprese, il disorientamento è inevitabile.

Un altro problema è quello dell'individualismo: la perdita dei rapporti che hanno tenuto in piedi queste piccole imprese lascia gli imprenditori in un mare magnum di solitudine. Poiché stiamo predisponendo un centro d'ascolto in Veneto – per avviare un'esperienza come quella che, a Bologna, Sergio Dalla Val sta compiendo con Confartigianato in questa direzione ormai da più di un anno –, abbiamo condotto

un'indagine sui cinquanta casi di suicidio di imprenditori che conoscevamo bene. Dall'identikit emerso è risultato che si tratta di persone fra i 40 e i 70 anni, con una precedente storia di successo. Sono imprenditori che, anche con pochi dipendenti, hanno svolto la loro attività in maniera onorevole e soddisfacente, con una rapida ascesa incominciata nel periodo del boom economico e con scarsa scolarizzazione, che si ritrovano oggi con un notevole calo di lavoro e crediti inesigibili. Chi apre un'azienda e dopo tre mesi sottrae i contributi ai dipendenti aprendone un'altra non avrà questi problemi e andrà avanti con questo metodo. Ma l'imprenditore che ha un senso dell'onore e della responsabilità, che deve pagare prima di tutto i propri dipendenti e fornitori, che hanno una famiglia come la sua, non ce la fa. C'è poi il confronto con i genitori fondatori, che evidenzia ancora di più il disagio per l'incapacità di affrontare le difficoltà di un'azienda costruita in anni di grandi sacrifici. Ma il fattore comune che lega questi elementi è la solitudine.





LA GESTIONE DEL BILANCIO D'IMPRESA

Il concetto di bilancio si è notevolmente evoluto negli ultimi tempi: la globalizzazione dell'economia e la disciplina del controllo contabile hanno contribuito a trasferire sul bilancio una vastità di significati senza precedenti. Il bilancio è un documento di grande rilievo per l'informazione ai terzi e, come tale, deve essere redatto garantendo la massima trasparenza della società e delle sue operazioni.

La PRM è una società di revisione, iscritta al Registro dei Revisori Legali presso il Ministero dell'Economia e della Finanza, nata dall'iniziativa di alcuni professionisti modenesi al fine di garantire la prestazione di servizi specifici in tema di organizzazione e controllo contabile, caratterizzati dalla collaborazione con personale professionale particolarmente qualificato e attento alle specialità del tessuto economico aziendale che contraddistingue l'Emilia Romagna.

La PRM offre supporto agli Studi Professionali in occasione di operazioni straordinarie, due diligence e verifiche contabili; nel periodo di predisposizione del bilancio, si confronta su particolari aspetti o novità legislative per studiare, nel rispetto dei ruoli, soluzioni adeguate.

PRM Società di Revisione S.r.l.

Via Ganaceto, 126 - 41121 Modena

Tel. 059 212895 - fax 059 238420

www.prmrevisori.it - segreteria@prmrevisori.it

Che fare? In primo luogo, occorre costituire una rete silenziosa sul territorio, con più esperti, meno talk show e titoloni e più sobrietà nell'affrontare questi temi. Questo in parte sta già accadendo: un esempio è quanto è successo nei giorni scorsi a Venezia dove associazioni, sindacati e perfino il Prefetto, che rappresenta lo Stato, hanno formato un tavolo con la Guardia di finanza, diverse banche ed Equitalia, ponendo per la prima volta il concetto che la prima casa non possa essere pignorabile, anche perché ridurrebbe le prerogative per l'accesso al credito. È un primo segnale che indica quanto sia importante non favorire questo disagio. In secondo luogo, occorre cambiare le politiche industriali del paese perché, se proseguiamo in questo modo, falliremo nei gangli più profondi e importanti della nostra storia e della nostra economia. È ormai evidente che si sta sgretolando il tessuto connettivo del paese, che è costituito dalla piccola e media impresa, a cui è legato il destino delle famiglie. Io non credo che, in ambito politico, ci sia la percezione della gravità della situazione, ma penso anche che ci sia la volontà di difendere certi principi.

Infine, dobbiamo considerare i giovani che fanno guardare con speranza al futuro. Ci sono casi emblematici che ci raccontano un paese diverso, che ce la può fare. Come quello di un ragazzo di trent'anni che, dopo aver vissuto in un magazzino di tre metri per due a San Francisco, ha elaborato alcuni programmi di geolocalizzazione che consentono di visualizzare la posizione degli amici nell'istante in cui li si cerca. Questo giovane ha venduto a Facebook la sua invenzione per 29 milioni di dollari e ha appena ventinove anni. In Puglia, un altro giovane della stessa età ha fondato Groupon, un sito di vendite a basso prezzo che in un anno ha assunto 450 dipendenti. Poi c'è il caso di Jobrapido, un motore di ricerca per trovare lavoro, inventato da un giovane italiano, che è stato venduto a trenta milioni di sterline a un network inglese. Tutto questo ci fa sperare, perché la piccola impresa si sta trasformando e questi giovani stanno indicando strade nuove a cui guardare.



IL MAGGIOLINO CLUB

Associazione culturale ricreativa

www.ilmaggiolinoclub.it - ilmaggiolinoclub@tin.it

Bologna: Via Procaccini 24/2 - Via Genova 21

Tel. 051 - 371034 - Cell. 340-278.0.278 Mirella Sturaro



Locali attrezzati e giardino

Asilo nido autorizzato e convenzionato

Baby sitter specializzate

Corsi per genitori e operatori

Salotto per genitori

Feste di Battesimo e di compleanno

Baby night - Baby taxi

Spettacoli e animazione

Corsi e laboratori per bambini

Mercatino

Baby Show Room
nuovo e usato

Via Montefiorino 10
Bologna - 051.437240



**Per la gioia dei bambini
e la tranquillità dei genitori.**

**Per giocare senza smettere d'imparare.
Aperto tutto l'anno, estate compresa.**

Assistenza 24 ore su 24

per bambini da 0 a 10 anni

APPELLO ESTREMO DELLE IMPRESE ALLE ISTITUZIONI

La fotografia illustrata da Farmindustria in occasione dell'incontro Produzione di valore. L'industria del farmaco: un patrimonio che l'Italia non può perdere – tenutosi il 18 aprile, all'interno di Pharmintech 2013 – non lascia dubbi sul valore di un settore strategico come quello farmaceutico per il nostro paese: 124.000 addetti, pari a quelli dell'industria tessile, di cui 64.000 altamente qualificati; primo posto fra i settori industriali italiani per intensità di ricerca e sviluppo; secondo posto in Europa, dopo la sola Germania, per capacità produttiva; il 40 per cento delle aziende a capitale italiano; 2,4 miliardi di investimenti annui in impianti tecnologici e ricerca; il 67 per cento di esportazioni, rispetto a una produzione di 26 miliardi; 174 fabbriche sul territorio. Come hanno sottolineato i vertici di Farmindustria, l'Italia deve puntare sul farmaceutico per rilanciare l'economia, ma "l'industria farmaceutica è tutt'uno con il suo indotto hi-tech (di cui il Gruppo Lameplast fa parte), attraverso la tecnologia che unisce le imprese del farmaco a quelle che producono macchinari, fiale, blister e tutto il

necessario per la loro attività industriale". Un indotto che impiega circa 60.000 persone e vanta un export che può raggiungere il 95 per cento della produzione, come ha ricordato lei nel suo intervento all'incontro, dando testimonianza della grande capacità del vostro Gruppo di raggiungere l'eccellenza sui mercati di tutto il mondo...

Nei nostri trentacinque anni di attività, abbiamo sempre scelto di giocare un ruolo di protagonisti nel packaging per il settore cosmetico, prima, e per quello farmaceutico, poi. E lo abbiamo fatto innanzitutto inventando il contenitore monodose, che ha permesso ai produttori di evitare l'uso di conservanti nella confezione, con un enorme vantaggio per la salute dei consumatori, che possono utilizzare il prodotto nella sua naturalità e nella massima igienicità, senza il rischio di sviluppare allergie e intolleranze. Poi attraverso un costante investimento in tecnologia, know-how, competenza e un servizio di altissima qualità, che ci ha permesso di divenire partner dei principali gruppi interna-

zionali dei settori farmaceutico e cosmetico. Basti pensare che negli ultimi quattro anni abbiamo investito oltre dodici milioni di euro per accrescere sempre più il livello di eccellenza della nostra offerta e nel 2011 abbiamo realizzato in dieci mesi un grande stabilimento per la divisione farmaceutica.

Ebbene, come ho ricordato all'incontro di Pharmintech, la maggior parte di quello che avevamo costruito in trentacinque anni, il 20 e il 29 maggio dell'anno scorso, è andato distrutto dal terremoto. In quel momento, la tentazione di non proseguire l'attività era grande, soprattutto quando pensavamo a tutti i problemi che le imprese nel nostro paese hanno sempre dovuto affrontare a causa dei pregiudizi arcaici che gravano sugli imprenditori, che invece dovrebbero ricevere un riconoscimento per il lavoro che assicurano a tante persone, molto spesso mettendo a repentaglio il proprio patrimonio, pur di portare a termine il compito che hanno assunto.

Tuttavia, lo spirito costruttivo che ci assiste ci ha dato la forza di ripartire: siamo stati in grado di garantire nuovamente la produzione nei reparti, mentre continuavano i lavori di ristrutturazione e consolidamento dei rimanenti edifici aziendali fino al ripristino completo delle condizioni di lavoro in sicurezza per tutti i dipendenti. Abbiamo scommesso di vincere anche questa battaglia, credendo nel territorio, nella forza dei nostri collaboratori, che sono rimasti in azienda anche nei giorni più difficili, e nei clienti che hanno dimostrato di voler continuare a scegliere Lameplast Group come partner strategico.

In un momento storico in cui nel nostro paese purtroppo si registra un numero sconcertante di imprese costrette a chiudere (279.000 nei primi nove mesi del 2012: circa 1033 al giorno), la sua testimonianza è essenziale anche per i giovani che hanno bisogno di speranza, oltre che di sostegno per avviare nuove attività...

Sicuramente. Ma non è un caso se l'incontro di Pharmintech s'intitolava *Produ-*



Giovanni Ferrari al convegno di Pharmintech 2013, a Bologna

zione di valore. *L'industria del farmaco: un patrimonio che l'Italia non può perdere*: lo scollamento fra l'economia e la politica nel nostro paese è tale che ormai siamo arrivati all'exasperazione. Viene da chiedersi se non sia in atto un piano per distruggere il nostro patrimonio imprenditoriale. Se è così, il piano sta avendo successo: tra non molto gli imprenditori diventeranno una razza in estinzione e i pochi superstiti non rimarranno più in Italia ma si trasferiranno all'estero, dove saranno accolti a braccia aperte da chi intende la portata del patrimonio intellettuale che essi rappresentano per lo sviluppo di un paese. I nostri politici invece non solo non hanno fatto niente per favorirli, ma addirittura hanno fatto di tutto per ostacolarli. Quindi non meravigliamoci se c'è chi si ribella, chi è stanco di accettare tutte le angherie che deve subire. Ecco perché è venuto il momento di redigere una mappa delle imprese del nostro territorio, affinché le istituzioni si rendano conto del loro valore. La polizia, i carabinieri, la guardia di finanza, le ASL, oltre che i responsabili delle amministrazioni comunali, provinciali, regionali e statali devono essere in grado di valutare quali sono le aziende serie e fare in modo che queste vadano avanti. Non possono continuare a mettere il bastone fra le ruote, facendo perdere tempo in controlli inutili, che bloccano l'attività di intere giornate dei collaboratori, perché esibiscono documenti, che puntualmente risultano perfettamente in regola. Da trentacinque anni le aziende del nostro Gruppo sono sottoposte a controlli di vario tipo e in trentacinque anni non è mai stato trovato nulla di negativo, anche perché noi produciamo per paesi che richiedono certificazioni ben più rigorose del nostro e per mantenere la partnership con grandi gruppi internazionali dobbiamo superare costantemente le prove a cui sottopongono il nostro processo produttivo, compresi i reparti.

Se volessero favorire le imprese, le nostre istituzioni dovrebbero dirigere le loro azioni di verifica solo verso quelle realtà che non rispettano le regole, quindi hanno meno costi e fanno concorrenza sleale a chi, come noi, ha sempre fatto della qualità la propria bandiera. Lasciare che le aziende virtuose lavorino con l'entusiasmo che le contraddistingue è vitale in questo momento in cui occorre rilanciare l'economia, in un territorio doppiamente martoriato dalla crisi e dal terremoto, che ha bisogno di persone che continuino a lavorare e a investire qui: spegnere questo entusiasmo vorrebbe dire assecondare sempre più la tentazione di abbandonare l'Italia, da parte di quanti si sentono abbandonati. Oggi più che mai, occorre collaborazione fra le varie parti sociali: come possono i nostri imprenditori stabilire la direzione per vincere sui mercati internazionali, dove devono confrontarsi con aziende di paesi estremamente agguerriti, se non trovano nelle istituzioni né volontà di crescita, né un programma degli investimenti sul territorio nei prossimi anni? Al contrario, trovano complicazioni sempre maggiori in qualsiasi azione che dovrebbe servire al miglioramento del territorio e devono interpellare decine di consulenti per il disbrigo delle pratiche che ciascuna complicazione comporta per l'azienda. Per di più, le istituzioni

non danno mai risposte certe: a un anno dal terremoto, l'erogazione dei finanziamenti alla ricostruzione, che esistono sulla carta, è ancora in attesa di una legge dello Stato. Ma, in questa situazione, occorre attendere la promulgazione di una legge? Non rientra negli obblighi dello Stato andare immediatamente in soccorso di chi ha avuto danni tanto gravi da una calamità? Ribadisco che questa ha tutta l'aria di una preparazione a tavolino della distruzione del nostro paese. Forse per venderci ad altri paesi, come è già avvenuto per i nostri patrimoni nazionali acquisiti dagli stranieri, di cui resta solo la Ferrari, nostro fiore all'occhiello.

È indiscutibile che abbiamo fatto cose importanti, abbiamo saputo creare tanti posti di lavoro e abbiamo tutte le carte in regola per vincere sui mercati internazionali, ma un altro passo importante da compiere per risolvere i problemi dell'Italia e di ciascun paese dell'Unione è la vera unificazione dell'Europa, con una banca centrale in grado di dare risposte concrete. Il Giappone è in crisi, ma sta stampando denaro. Gli Stati Uniti sono in crisi, ma stanno stampando denaro. L'Europa che abbiamo oggi invece, con la creazione dell'euro, ha comportato solo un costo maggiore per noi italiani, senza che noi abbiamo potuto trarne alcun vantaggio.



Uno scorcio della linea di confezionamento automatico della COC Farmaceutici (Lameplast Group)

TECNOLOGIE PER L'EDILIZIA, SMART CITY E OLTRE

Il Gruppo Termal, da anni protagonista nel settore della green economy, investe costantemente in nuove tecnologie per la qualità della città. Quali sono le novità in questo ambito?

In controtendenza rispetto alla crisi che sta attraversando il settore immobiliare, il Gruppo Termal ha investito in attività legate all'energia nel settore dell'edilizia. Attualmente, infatti, proponiamo nel mercato locale la realizzazione di nuovi sistemi di edilizia residenziale che puntano a ottenere una casa a costo energetico zero. Questo intervento imprenditoriale è fortemente innovativo in quanto garantisce all'acquirente di un appartamento, dotato del nuovo format impiantistico, di eliminare completamente la spesa principale per la "gestione della casa" che corrisponde al costo energetico per il suo comfort abitativo. Questo tipo di proposta sta trovando una grande attenzione nel mondo dei costruttori perché va oltre gli attuali standard impiantistici. Oggi gli edifici sono classificati per legge sulla base dei propri consumi energetici. Il cittadino comune sente parlare di classi C, B, A, Gold e sa che esprimono un certo livello di risparmio nella gestione.

La nostra proposta sarà quindi una grande sorpresa per il mercato perché con la nostra tecnologia il consumo negli edifici semplicemente non c'è, o meglio sparisce sotto il profilo economico attraverso un bilanciamento di energia prodotta e consumata dall'edificio medesimo per arrivare ad un saldo pari a zero. La nostra proposta anticipa i tempi ma non troppo. È infatti allo studio una normativa per l'attuazione della Direttiva europea 31/10, che impone una modalità di costruzione per

rendere ZEB (Zero Energy Building) le abitazioni entro il 2020. ZEB sarà non solo la casa prevista dal nostro progetto, ma anche l'acronimo che utilizzeremo nella nostra campagna marketing per proporre la nuova modalità impiantistica, in grado di portare a zero il consumo energetico di un edificio.

Altro aspetto da non trascurare è il fatto che questa proposta immobiliare s'inserisce in un contesto come quello italiano in cui si registra una crisi edilizia senza precedenti, causata da un circolo vizioso formato da incremento della tassazione e scarsità di finanza bancaria a lungo



Giorgio Giatti

termine. La nostra proposta va oltre il social housing (che altro non è che un abbattimento dei costi degli appartamenti tramite sovvenzioni pubbliche e minore qualità del costruito). Infatti siamo in grado di garantire un risparmio non nella costruzione (mantenendo elevata la qualità dell'abitazione) ma nella gestione della stessa. Per chi acquista generalmente con un mutuo l'incidenza reale della nostra proposta si riflette in una riduzione di fatto della rata ovvero di un risparmio di gestione equivalente a questa ridu-

zione. E il tutto senza spendere denaro pubblico. Poiché l'attuale scarsa domanda di abitazioni arriva dalle giovani coppie che avviano un progetto di vita con gravi incertezze nel futuro, ci proponiamo come veri animatori del mercato agevolando questi acquisti con la riduzione reale della rata periodica del mutuo.

Entriamo nel dettaglio di questa innovazione tecnologica...

Stiamo lavorando a un format che, da un punto di vista impiantistico, utilizza tecnologie già note a chi lavora nel settore della green economy.

Si tratta di un sistema fotovoltaico che alimenta dispositivi elettrici a pompa di calore in grado di recuperare energia a bassa temperatura, conservata nell'aria fredda esterna e restituita all'ambiente interno sotto forma di aria o acqua calda per il comfort abitativo. Questo format impiantistico, che è applicabile a tutte le nuove abitazioni, integra

alcune tecnologie note con una particolare linea di collegamento tra loro in modo tale da ottenere un edificio che bilancia annualmente i propri consumi di energia con quanto è in grado di produrre. Il saldo finale è zero. Il risparmio energetico di una casa a costo zero, infatti, non vale per un anno ma per l'intera vita di una casa a fronte di un investimento iniziale da parte del costruttore estremamente accettabile dal mercato. Di più, forniamo il nostro format chiavi in mano e a prezzo predefinito in modo da

mettere il costruttore nell'assoluta certezza sia del risultato sia del costo della realizzazione.

Questa vostra proposta reinventa il modo d'intendere la casa...

Sì, vorremmo andare oltre il concetto di comfort abitativo perché riteniamo che la casa sia legata alle esigenze globali dell'uomo. Attualmente, la casa risponde alle esigenze dell'uomo per ciò che riguarda il proprio ricovero, però l'uomo pratica essenzialmente due attività: la quiete e il moto. La quiete è soddisfatta dal comfort abitativo, il moto

necessità di strumenti di mobilità. La nostra soluzione mette la casa al centro per farla diventare anche il motore della mobilità dell'uomo. Per la verità questo aspetto è già stato affrontato negli anni '60 quando le abitazioni vennero provviste di garage. Ma ora la crisi limita la mobilità per motivi economici e quindi per garantirla occorre abbattere i costi energetici.

Come si realizza questo secondo aspetto?

Dotiamo i garage di stazioni di ricarica elettrica in grado di servire le nuove auto "plug in" che rappresentano la tecnologia del futuro ma che sono già il presente. Ma ci sarà anche spazio per ricaricare le due ruote elettriche, altro settore dove il nostro gruppo è attivo. E questa energia la fornisce lo stesso sistema fotovoltaico installato sull'edificio. La tecnologia "plug in" risolve infatti il problema delle stazioni di ricarica sulle strade grazie al doppio motore elettrico e termico. La ricarica avverrà quindi presso la propria abitazione. Naturalmente il livello di autonomia energetica per la mobilità dipende dalla estensione dell'impianto fotovoltaico. Il consumo medio dell'automobilista italiano è comunque compatibile con superfici disponibili dedicate al fotovoltaico in strutture di edificio di quattro o cinque piani.

Come vi confrontate con la tendenza dell'edilizia a riqualificare l'esistente anziché a costruire nuovi edifici?

Stiamo investendo nella costruzione di nuova edilizia perché riteniamo che determinati risultati sotto il profilo energetico siano difficilmente realizzabili nell'ambito della ristrutturazione. Non conviene assolutamente ristrutturare un edificio degli anni cinquanta o sessanta, datato nelle strutture e inadeguato a rispondere alle nuove esigenze sismiche. Bisogna avere il coraggio di abbattere questi edifici e ricostruirli ex novo utilizzando le nuove tecnologie. Abbattere e ricostruire non costa di più che ristrutturare, perché la monetizzazione di quello che è ad esempio il risparmio energetico in un edificio ZEB è superiore al valore residuo della vecchia casa.

Quale dovrebbe essere l'orientamento delle amministrazioni nella costruzione delle città?

Soprattutto nella nostra regione e nella nostra città, negli ultimi vent'anni, l'investimento è stato orientato nello sviluppo edilizio della periferia. Quelle stesse amministrazioni che adesso dicono di non consumare suolo, invece, sono andate avanti per anni consumandolo e imponendo vincoli di altezza limitati e oggi la nuova imposizione è la riduzione della attività. Oggi, la Smart City è una città compatta, che esige standard di altezza più elevati e questo implica maggiore velocità negli spostamenti, minori costi di trasferimento da un luogo a un altro, meno infrastrutture e minori costi di gestione.

La componente del comfort e la componente energetica assumono un ruolo importante nella realizzazione della Smart City, ma noi andiamo oltre, perché oggi si tratta di tutelare l'uomo nella sua globalità, con un ulteriore passaggio allo smart-smart e all'extrasmart. Oggi, un'amministrazione che vuole intervenire per favorire la Smart City non può eludere l'impegno di abbattere e ricostruire. Deve avere questo coraggio. Il problema è che la Smart City è molto diffusa come concetto, ma poi non trova realizzazione nella pratica.

Cosa vuol dire oggi confrontarsi con i criteri di sostenibilità?

Il termine comunemente indica le pratiche che non modificano le risorse ambientali. In realtà, però, la

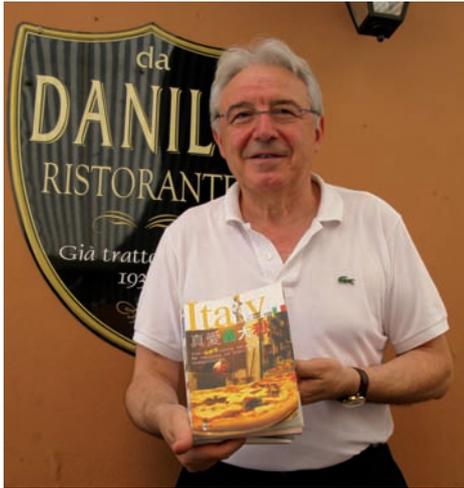
sostenibilità deve contemplare un consumo razionale delle risorse, non solo preservarle. Diversamente saremmo all'immobilismo e alla follia delle decrescita felice. Esiste anche un'accezione di sostenibilità che implica un concetto sociale che prevede la costruzione e l'offerta di determinate tecnologie alla portata economica di tutti. Non si tratta della semplice fattibilità con cui s'intende qualcosa di realizzabile in senso tecnico. Il concetto di sostenibilità attiene per esempio al nostro progetto di lanciare sul mercato un format impiantistico che ottiene un risultato innovativo e applicabile anche alle case popolari e non solo ai casi di scuola.

Questa valorizzazione dell'idea di sostenibilità è offerta oggi dall'impresa, dall'innovazione e dalla tecnologia dolce, ossia quella che ottiene un risultato senza utilizzare sistemi complessi: uso l'energia a disposizione, ma la autoproduce in termini energeticamente validi e nel pieno rispetto dell'ambiente. Questa è una modalità d'intervento che esige tecnologia, progresso, crescita, azienda e produzione per la fruizione da parte di più persone. Oggi, a centocinquanta anni dalla nascita di Henry Ford, l'imprenditore che incominciò a produrre l'auto per tutti, rendendo così la tecnologia fruibile dall'uomo, si può affermare che questo è possibile anche nell'edilizia.



Sede del Gruppo Termal, a Bologna

Un direttore d'orchestra internazionale



Danilo con la guida cinese che lo recensisce

La scorsa settimana ho organizzato una cena con gli amici al Ristorante da Danilo. Chi, come noi, ama la tradizione lì va a colpo sicuro: tra tagliatelle al ragù, tortellini in brodo e un carrello dei bolliti superpremiato, sembra di essere a casa della nonna. L'unico rischio è quello di trovare qualche sorpresa: si è aggiunto un nuovo piatto nel menù o un nuovo dolce è uscito dalla speciale pasticceria di Paola, degna erede di Mamma Angiolina, anche nel coordinamento della cucina. Ma l'altra sera le sorprese non si sono fermate qui: come spesso accade da Danilo, alcuni tavoli ospitavano gruppi di stranieri incantati dal gusto della cucina modenese come bambini al Luna Park. Guardavo Giorgia che li serviva accompagnando le portate con la storia dei prodotti tipici in inglese. E, mentre pensavo al miracolo della tavola, che fa incontrare popoli di lingue e culture anche lontane e differenti fra loro, uno scozzese si è alzato e ha estratto dalla sua valigia una cornamusa. Che meraviglia: chi l'avrebbe mai detto che avremmo ascoltato una performance musicale dal vivo, senza neppure pagare il biglietto e senza spostarci da Modena? "Pensate quanti viaggi ha fatto Danilo in più di qua-

rant'anni, standosene fermo nel suo locale", ho detto ai miei amici. "Non è vero", ha obiettato prontamente Paolo, "Danilo non sta mai fermo. Non vedi come segue ogni minimo movimento dei suoi collaboratori e cerca d'indovinare in anticipo quello che i clienti potrebbero chiedere? E guarda come fa la spola tra la cucina, le sale e il bancone. Non gli sfugge niente e prende in mano la situazione quando a qualcun altro è già sfuggita. Sai cosa ti dico? Questa sera c'è anche la musica vera, ma qui c'è sempre musica e Danilo è un direttore d'orchestra internazionale: lo dicono le guide gastronomiche di tutto il mondo".

ristorante «Belvedere»
da Danilo
di Battilani Danilo
Via Coltellini, 31 - Tel. 059.22.54.98
Fax 059.21.66.91
41100 Modena



PAOLO MOSCATTI

presidente di Tec Eurolab, Campogalliano (MO)

COSA EVITARE PER AVERE SUCCESSO IN CINA

Siamo un'azienda piccola, con una sessantina di persone e un ruolo importante nel miglioramento di prodotto, di processo e d'innovazione per aziende dei settori aeronautico, aerospaziale, dell'automotive e della meccanica in generale, e siamo, per competenze, tra i primi in Europa per avere conseguito tutti gli accreditamenti, compresi quelli per svolgere attività nei settori dell'aerospazio e della difesa.

Nel 2011, abbiamo avviato un processo d'internazionalizzazione in Cina, a Shanghai, che proprio in questo periodo sta vivendo il suo epilogo negativo. La mission dell'iniziativa era quella di fornire servizi di testing, su materiali e prodotti, alle aziende italiane con stabilimenti produttivi nell'area di Shanghai. Molte di queste erano già nostre clienti in Italia per gli stessi servizi e quindi abbiamo pensato che non dovessero sussistere eccessive difficoltà nel riproporre lo stesso modello in Cina.

Le cose non sono andate proprio così e la maggior parte degli errori commessi sono ascrivibili a un'analisi non corretta o approssimativa del segmento di mercato di riferi-

mento e degli aspetti culturali, sociali, economici e finanziari che condizionano ogni fase del modello di business. E dire che sarebbe bastata una banale considerazione: dato un modello di business funzionante in un determinato contesto, non lo si può esportare in un altro senza rimettere in discussione i parametri che lo caratterizzano (segmento di mercato di riferimento, valore proposto, canali di distribuzione del valore, modalità di relazione con i clienti); senza dimenticare di riesaminare le risorse necessarie, le attività chiave richieste, le partnership che si rendono indispensabili nonché le condizioni e le regole del sistema economico e sociale in cui si intende proporre il valore.

Per entrare nel merito delle difficoltà, facciamo qualche esempio. In luglio 2011 abbiamo costituito la società in Cina, in settembre abbiamo spedito a una banca locale il capitale sociale concordato con le autorità cinesi. Poiché però la banca ha messo a nostra disposizione quanto versato solo mesi dopo, cioè a fine novembre 2012, abbiamo accumulato un ritardo molto pesante, perché era impossibile operare



Paolo Moscatti

senza moneta in un paese in cui i pagamenti avvengono contestualmente.

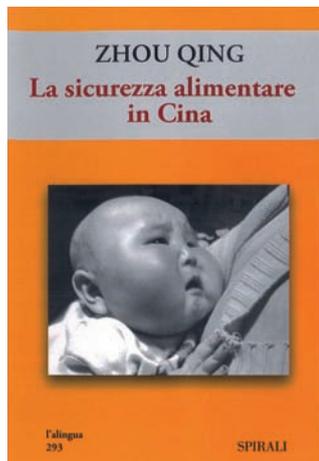
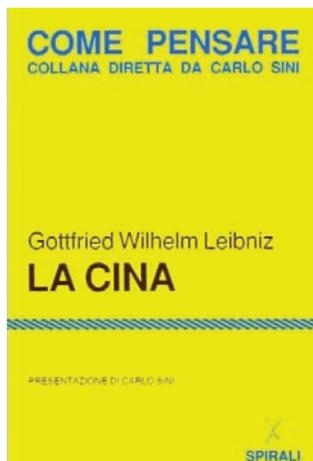
Nel frattempo, le aziende italiane in Cina stavano incontrando un particolare problema di liquidità: molte avevano utilizzato l'ottimo andamento avuto in Cina nel 2010-2011 per salvare aziende italiane in profonda crisi. Così, è venuto meno quello che pensavamo potesse essere il nostro mercato.

Considerando la situazione, abbiamo pensato di chiedere un finanziamento, ma abbiamo dovuto fare i conti con un mercato del credito totalmente differente: in Cina i finanziamenti sono a sei mesi, non a cinque anni, per giunta con un tasso

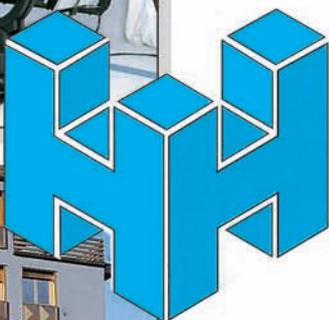
SPIRALI EDIZIONI

Il criterio della qualità

www.spirali.com



Scegli la tua Salute



HESPERIA

Un nome affermato
nella realtà sanitaria nazionale.
Un grande Gruppo attento
ai minimi dettagli.
La più moderna forma
di tutela della salute.
Uomini e tecnologie di spicco
a Vostra disposizione.
Ospedale privato accreditato
polispecialistico.

Sede distaccata
della Scuola di Specializzazione
in Cardiocirurgia dell'Università degli
Studi di Bologna e dell'Università
degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Sede europea dell'Arizona Heart Institute
altamente specializzato in Cardiocirurgia
Cardiovascolare ed Endoluminale.

Centri Diagnostici multidisciplinari
d'avanguardia.

Un dubbio pressante,
una esigenza immediata;
rivolgeti all'HESPERIA.
La soluzione esiste.



HESPERIA HOSPITAL OSPEDALE PRIVATO ACCREDITATO POLISPECIALISTICO

Via Arquà, 80 - 41125 Modena
Tel. 059.449.111 - Fax 059.39.48.40
*Direttore Sanitario Dr. Stefano Reggiani
Medico Chirurgo Specialista in Cardiologia
ed Igiene e Medicina Preventiva*

HESPERIA DIAGNOSTIC CENTER POLIAMBULATORIO PRIVATO

Via Arquà, 80/B - 41125 Modena
Tel. 059.39.31.01 - Fax 059.449.153
*Direttore Sanitario Dr. Gianpaolo Lo Russo
Medico Chirurgo Specialista in Radiologia*

SINCERT

Dipartimento accreditato da Accredia
Body accredited by Accredia



REG. N. 1192-A
UNI EN ISO 9001:2008

che si aggira al dieci per cento.

In breve, ci siamo accorti che il business plan era sbagliato, abbiamo preso in mano la situazione e abbiamo fermato tutto, in attesa di capire che cosa fare. Paradossalmente, in questi mesi stiamo lavorando con la Cina, offrendo servizi di elevato valore tecnologico nell'ambito delle tecnologie di saldatura, dei controlli non distruttivi e delle ispezioni su prodotti e processi.

Quindi stiamo servendo la Cina, partendo da Campogalliano, e non c'era bisogno di andare a Shanghai. In definitiva abbiamo sbagliato la *value proposition*, il tipo di servizio proposto in loco. Solo dopo abbiamo capito che in Cina richiedono tecnologia, competenza e formazione tecnica di alto livello. Poi avremmo dovuto chiederci, anche, quale fosse la catena di distribuzione del valore.

Facciamo l'esempio di un'azienda italiana, in cui lavora un manager italiano, con un laboratorio di controllo qualità interno dove lavorano venti persone cinesi, diretto da un ingegnere cinese. Questo laboratorio si serve già di un laboratorio cinese

e c'è un rapporto diretto di fiducia tra l'ingegnere, cinese, dell'azienda italiana e gli ingegneri cinesi del laboratorio. Come potevamo permetterci in questo rapporto di fiducia? Non bastava dire che siamo amici del general manager. Se in Italia e in Europa è sufficiente dimostrare di poter offrire un servizio più professionale, con un valore aggiunto maggiore, in Cina no. La sostituzione del laboratorio cinese con un fornitore italiano avrebbe rovinato una relazione tra persone che collaborano da anni, e i cinesi tengono particolarmente alle relazioni, al fatto di essere in armonia, in sintonia con un gruppo di persone, in cui c'è reciproca fiducia. Guai a interrompere il sistema di relazioni (*guanxi*) fissato da regole sociali non scritte che attribuiscono fondamentale importanza alle componenti della "faccia" (non a caso il cinese ha ben due termini per indicare la faccia: *lian*, la reputazione dell'individuo che deriva dal suo status sociale, e *mianzi*, quella che si acquisisce con l'operare quotidiano ed è proiezione dell'immagine pubblica del

concetto di *lian*). "Perdere la faccia" e, peggio, "far perdere la faccia" è cosa da tragedia personale.

Quindi, il minimo che possiamo dire è che la prima causa d'insuccesso sia stata di natura culturale. Allora, oltre a studiare il modello di business, occorre confrontarsi con altri attori protagonisti di quel modello, conoscere gli aspetti che regolano i rapporti con i portatori d'interesse (le autorità locali, le banche, i lavoratori), non limitarsi a ciò che si conosce del mercato, ma aprirsi ad altre esperienze e collaborazioni, vivere la cultura del posto.

Devo però fare riferimento a un'altra componente di questo insuccesso: la solitudine del piccolo imprenditore.

Il Sistema Italia non sostiene in alcun modo il processo d'internazionalizzazione della piccola impresa e, per di più, non c'è un gioco di squadra tra le nostre aziende. Sappiamo che in Italia l'imprenditore, soprattutto se piccolo, è abituato alla solitudine, ma a dodici ore di aereo questa solitudine risulta terribilmente amplificata.



GAYA CAFE PROJECT

Bio Art Restaurant

annuncia

LA RIAPERTURA DEL Ristorante Biologico NaturaSì

Ristorante



- Cucina vegetariana biologica
- Piatti veloci anche da asporto a pranzo
- Menu alla carta a cena
- Parcheggio riservato

Pizzeria Vegetariana Biologica



- Pizza bio al kamut e al farro
- Impasti con lievitazione minima 24h
- Servizio da asporto

Spazio Relax



- Libreria Tematica
- Degustazione di the, tisane e dolci fatti in casa

Corsi e Conferenze

- Ricca programmazione di corsi e conferenze
- Sala riservata



Via Savena Antica, 15 - 40139 Bologna
Tel. 051.0450888
fgbsrl@hotmail.com - www.gayacafe.it

L'APPORTO DEL COMMERCIALISTA ALLE RETI D'IMPRESA

Si definiscono "Reti di imprese" i contratti di aggregazione tra aziende che assumono forme organizzative tali da resistere alla pressione competitiva dei mercati globali. All'interno di una rete si possono instaurare una moltitudine di rapporti tra imprese differenti, anche con dislocazioni geografiche diverse, con il presupposto che tali imprese, coordinandosi tra loro, siano in grado di dare risposte operative e funzionali superiori a quelle di ciascuna impresa della rete considerata singolarmente.

È opinione diffusa che le piccole e medie imprese (PMI) potranno sopravvivere nell'attuale contesto sociale ed economico se sapranno modificare la propria struttura – spesso caratterizzata da un individualismo marcato – a favore di dispositivi aziendali più evoluti e integrati. Lavorando in rete, le singole competenze diventano un valore spendibile e dall'effetto moltiplicatore, e vanno ad alimentare una struttura più complessa e di dimensioni maggiori, in grado di confrontarsi meglio con le istituzioni, i mercati esteri e il mondo bancario. Oggi occorre investire in innovazione, qualità, marchi e servizi per essere

competitivi nel mercato globale, stabilendo alleanze che implementino le proprie risorse. E la sfida della transizione verso un'economia basata sulla conoscenza può essere vinta solo da quegli imprenditori aperti alle alleanze.

Le reti, come forma di aggregazione spontanea e di collaborazione tra imprese, in realtà, hanno sempre caratterizzato il nostro sistema produttivo, si pensi per esempio ai distretti economici. Non a caso la legislazione italiana, dapprima nel 2009 e poi nel 2010, ha introdotto lo strumento giuridico del contratto di rete, a sostegno dell'imprenditoria, con lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la capacità innovativa e la competitività sul mercato delle imprese che si obbligano, sulla base di un programma comune di rete, a

collaborare e a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica.

Ma, per favorire la diffusione su larga scala, è importante intendere che il contratto di rete non richiede necessariamente la costituzione di

una nuova società, è un'alleanza che, in seguito al contratto, ottiene ufficiale riconoscimento e facilita le aziende collegate in vari ambiti a creare sinergie e a ottenere economie di scala.

Il contratto di rete consente a una piccola azienda di acquisire anche un'immagine di maggiore impatto, senza dovere adottare forme più vincolanti d'integrazione strutturale che determinerebbero la perdita della propria individualità e autonoma



Cristiana Tommesani

mia fiscale e patrimoniale.

Il consulente commercialista deve avere un ruolo attivo nei processi di crescita e aggregazione aziendale, sensibilizzando le parti a stabilire alleanze e proponendo azioni collettive e partnership. In particolare, nell'attuale contesto economico e finanziario di grande difficoltà, accanto alla consulenza tradizionale, il commercialista può sostenere le PMI a instaurare dispositivi di riuscita e accompagnarle nel processo di sviluppo e integrazione necessario per giungere al contratto di rete.

Considerando che il contratto di rete è ancora poco conosciuto, il professionista deve proporsi come attore di una vera e propria trasformazione culturale del tessuto economico. Senza dimenticare che, se fare rete significa integrazione, gioco di squadra e dispositivi di riuscita, questo vale per il mondo imprenditoriale, delle professioni, delle associazioni e per qualsiasi realtà che voglia affacciarsi al mondo globalizzato.



Montevago, *Strati di cielo e di terra 2*



L'Hotel Residence Zodiaco offre una forma di accoglienza innovativa:

molto più che semplici stanze d'albergo,
ma eleganti appartamenti dotati
di ogni comfort.

Per un solo giorno, poche settimane o molti mesi.
l'Hotel Residence Zodiaco è la tua casa a Modena!

*prezzo di un appartamento come in figura: € 110,00/notte per due in
Formula Hotel, oppure €350,00/settimana in Formula casa,
con possibilità di stipulare convenzioni



Hotel Residence Zodiaco
Via dei Gemelli, 155 - 41126 Modena
tel 059 8753109 fax 0594821307
info@residencezodiaco.it
www.residencezodiaco.it



feel at home

 GRUPPO ZETADUE



HOTEL RESIDENCE
zodiaco
feel at home

HOTEL
RESIDENCE
ZODIACO
★★★★



QUESTO ALBERGO È LA VOSTRA CASA

Inaugurato il 5 maggio 2011 al Villaggio Zeta di Modena, con l'intervento delle autorità locali, l'Hotel Residence Zodiaco è nato da un'idea del Gruppo Zetadue, che riunisce gli eredi di Gigi Montagnani, storico e amatissimo presidente del Modena Calcio.

Chi lo ha visitato o vi è stato ospite capisce che "Feel at home" non è solo lo slogan dell'Hotel Residence...

La sensazione di essere a casa è frutto prima di tutto di una struttura che ha il calore e le comodità di un appartamento, anziché di una semplice stanza, con tutti i comfort di un'offerta alberghiera tradizionale. Ma è anche il risultato dell'entusiasmo con cui lavora il nostro personale: i nostri ospiti sono per lo più di lunga permanenza e preferiscono un'accoglienza personalizzata a quella standard del classico hotel perché, se vogliono scambiare due parole al loro rientro la sera, sanno che trovano chi ha scelto questo lavoro perché ha il gusto dell'ospitalità e dell'incontro, e non avrà mai un sorriso di circostanza stampato sulle labbra.

Nel vostro caso, il rimprovero che a volte i genitori rivolgono ai figli: "Questa casa non è un albergo" può essere rovesciato e divenire una virtù: "Questo albergo è una casa", se la casa è la sede dell'incontro fra le persone che ci abitano, anziché un luogo di semplice riparo, e l'albergo è la porta da cui ciascun viaggiatore entra in una città. Ma quanto è importante la lingua con cui l'ospite è accolto?

Quando un italiano si reca in un altro paese, è sempre una sorpresa piacevole trovare chi parla la sua lingua. Non a caso, fa amicizia con altri stranieri, prima che con gli abitanti del paese, perché pensa di essere capito da chi si trova nella sua stessa posizione. Il nostro Residence ha uno staff internazionale, a partire da me, che vengo dal Madagascar,

anche se vivo in Italia da quando avevo due anni. Alla reception lavorano quattro ragazze: una dello Sri Lanka, una delle Filippine, una della Romania e una italiana. Si può immaginare il piacere di un famoso regista filippino in visita a Modena, quando è stato accolto nella sua lingua madre. Ma anche con i clienti arabi è avvenuta la stessa cosa, perché abbiamo chiesto aiuto a due ragazze addette alle pulizie che vengono dal Marocco. Altre volte, ci siamo avvalsi di una ragazza che viene dalla Polonia, nonché del nostro custode e manutentore, che è



Da sin.: R. K. Ignacio Domingo, L. Rakotobe Andriamaro, S. I. Hustiuic, M. Montagnani, N. Fidelis Arulruban, F. Montagnani

italiano. In totale parliamo quindici lingue. Questo anche grazie all'apertura intellettuale della proprietà: quando mi chiesero di presentar loro lo staff della reception che avevo intenzione di mettere insieme, temevo che si meravigliassero perché era composto interamente da straniere (non c'era ancora la ragazza italiana). Invece, il presidente Marco Montagnani esclamò: "Bene! Siamo già internazionali".

Quali tipologie di clienti si rivolgono alla vostra struttura e quali sono le vostre offerte?

Il nostro Hotel Residence mette a disposizione degli ospiti 61 alloggi completi e accoglienti, sia per soggiorni brevi che di lunga durata. Sono previste due modalità di accoglienza: Formula Casa e Formula Hotel. La prima è rivolta a persone e famiglie che intendono soggiornare

a Modena per periodi di tempo medio-lunghi senza la preoccupazione (e gli oneri) di contratti d'affitto o allacciamento utenze. La Formula Hotel propone invece un intero appartamento al prezzo di una camera d'albergo, per soggiorni di durata medio-breve.

Gli alloggi sono completi di tutte le dotazioni necessarie per cucinare e il servizio comprende pulizie quotidiane, colazione a buffet e servizio navetta da e per le principali fiere. Senza i costi di un hotel, ma con tutte le comodità di una casa, gli alloggi sono tecnologicamente all'avanguardia, con sistemi domotici di controllo, e sono di metrature e tipologie diverse, per ospitare da una fino a sei persone. Oltre alla camera da letto, gli appartamenti hanno un'ampia zona living dedicata al relax, con televisore, Mediaset Premium ad uso gratuito e connessione Wi-Fi gratuita, e una cucina attrezzata con elettrodomestici di ultima generazione, compresa la lavastoviglie e il forno a microonde. Chi lo desidera può utilizzare la lavanderia proprio come se fosse a casa propria, oppure usufruire dei nostri servizi di lavaggio e stiratura degli abiti come in un hotel.

Inoltre, quasi tutti gli appartamenti sono dotati di terrazza o balcone, così gli ospiti possono godere del verde in cui è immersa la struttura, senza bisogno di uscire, e magari vedere lepri e fagiani passare indisturbati, dato che, pur essendo a pochi chilometri dal centro storico, siamo in mezzo alla campagna.

Il vostro staff è costituito principalmente da donne, e questo non è secondario in una struttura in cui conta anche l'estetica e la fantasia, nonché l'attenzione ai dettagli, che le donne coltivano maggiormente nella nostra cultura.

Ma proseguiremo nei prossimi numeri del giornale, dando testimonianza degli aspetti più interessanti della vita dell'Hotel Residence Zodiaco e del contributo che dà alla nostra città, perché essa divenga sempre più città del secondo rinascimento, soprattutto nella parola dei suoi ospiti, che ne daranno eco in vari paesi.

Abitel

SERVIZI ASCENSORI

Via del Maccabreccia, 28/a - 40012 Calderara di Reno (BO)

Tel. 051.726745 - Fax 051.726.249

info@abitel.it - www.abitel.it



DIAMO STILE AL TUO MOVIMENTO

Vendita, installazione e
manutenzione ascensori,
piattaforme elevatrici,
servoscale



ALBERONI
RAPPRESENTANZE
Agenzia commerciale

PRODOTTI IGV
DOMUS LIFT e DOMUS STAIR
per Bologna e Modena

ABITEL SERVIZI
installazione
e manutenzione

PIÙ RISCHIO D'IMPRESA E MENO BUROCRAZIA NELLE RISTRUTTURAZIONI

Da quasi trent'anni lei opera in tutto il territorio nazionale, con studio a Modena, nell'ambito del restauro di monumenti. Una passione antica...

Dopo la laurea in ingegneria, decisi di formarmi alla Scuola di specializzazione per lo studio e il restauro dei monumenti, a Roma. Subito dopo, incominciai a dirigere lavori di restauro monumentale e a prestare consulenze specialistiche in molte regioni fra cui Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Marche, Toscana, Campania e Puglia, sull'Appennino e in pianura, anche nel restauro del legno: per esempio, all'Arsenale di Venezia o a San Leucio, la città ideale dei Borbone, ho prestato consulenze per il recupero delle strutture lignee di fabbriche della seta; ma anche a Bologna alla Torre dell'Orologio, in Piazza Maggiore, e alla Salara; a Sabbioneta, nella città ideale di Vespasiano Gonzaga, alla Galleria degli Antichi, alle due porte fortificate Vittoria e Imperiale e Palazzo Forti. In Puglia ho collaborato al recupero di antichi borghi e ho fornito consulenze a proprietari di dimore storiche, a ordini religiosi e diocesi. Ho lavorato molto con la diocesi di Pesaro e con Monsignor Bagnasco, all'epoca in cui era vescovo.

Il settore del restauro è cambiato molto...

Per il restauro di edifici vincolati colpiti dal terremoto si fa riferimento alle direttive emanate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in cui sono autorizzati soltanto interventi parziali in punti che hanno subito danni significativi. Il professionista opera quindi in condizioni molto difficili perché da un lato è obbligato a proporre interventi non risolutivi e dall'altro è responsabile nel momento in cui dichiara l'antismicità di un intero edificio e la sua messa in sicurezza. In caso di incidenti, aver seguito queste indicazioni rispettando le leggi non lo

esenta da una responsabilità penale, anche se il progetto per rendere antisismico l'intero edificio era stato respinto. La conseguenza è che i professionisti evitano di sottoscrivere interventi parziali e i proprietari sono costretti alla demolizione. Anche per gli edifici di valore storico vincolati esclusivamente dai piani regolatori, la maggioranza, la sovrintendenza non si esprime, lasciando prevalere l'orientamento alla demolizione perché si considera più sicuro un edificio nuovo.

Come si può evitare questo?

Bisogna valutare l'entità del danno: se si possono conservare le strutture principali o recuperarle, quindi i muri perimetrali e i principali muri di spina, l'edificio si può salvare. Se il quadro fessurativo, che rileva le lesioni riportate dal terremoto, interessa superfici troppo estese e si è costretti ad abbattere alcune parti, diventa inopportuno pensare al recupero. Se non ci sono problematiche strutturali, secondo le leggi vigenti, è invece consigliabile tentare il recupero, anche perché con alcune tecniche d'intervento è possibile raggiungere valori prestazionali elevati paragonabili a quelli di un edificio nuovo, con il vantaggio di conservare la sua storia e le caratteristiche bioarchitettoniche – un edificio antico è costruito con materiali naturali – che un edificio moderno spesso non ha. Quindi c'è un valore aggiunto nella conservazione. Il proprietario di un bene non vincolato dalla sovrintendenza ha esigenze economiche e di funzionalità, più che di tutela, deve concertare le esigenze abitative con quelle produttive senza spendere ingenti capitali. Le banche non fanno credito e i vincoli sugli immobili danneggiati non li rendono garanzie sufficienti. Per il privato un'eccessiva esposizione economica potrebbe significare l'impossibilità di continuare a svolgere l'attività, soprattutto

nel caso di attività artigianali e commerciali danneggiate dal terremoto che hanno la necessità di non perdere la clientela o scomparire dal mercato.

La nostra équipe propone un servizio "chiavi in mano" per il recupero dell'immobile, quando ci sono le condizioni, grazie alla collaborazione con imprese con una grande esperienza nel restauro, anticipando i fondi del finanziamento accordato. Il nostro intervento è quindi più imprenditoriale e meno burocratico. È una novità che comporta un rischio d'impresa tale per cui decidiamo caso per caso di sostenere la proposta nei confronti del cliente. È un percorso che facciamo insieme.

Anche nelle nostre campagne dovrebbe essere tutelato e salvaguardato il patrimonio storico, mentre diverse associazioni di agricoltori sono preoccupate per la tendenza sempre più diffusa a sostituire gli edifici danneggiati con altri più moderni, anche quando non è necessario e a volte con aggravio di spesa da parte del privato. Il nostro territorio è fortemente antropizzato ed è caratterizzato da canali, filari e case: nel momento in cui la maggior parte degli edifici fosse demolita, correremmo il rischio di trasformare questo paesaggio in uno scenario da periferia urbana. Al limite, sarebbe auspicabile autorizzare la costruzione di nuove strutture, evitando di demolire le vecchie.

Cosa si può fare per valorizzare il grande museo a cielo aperto che è l'Italia?

Occorre favorire la conservazione dei beni anziché il loro abbandono. Il problema è che il patrimonio minore, come quello rurale, ha un valore immobiliare marginale, per cui difficilmente vengono investite risorse per la conservazione e per la manutenzione. È essenziale consentire alle attività economiche locali il recupero dell'immobile danneggiato, favorendo così un'effettiva remunerazione dell'investimento. Non c'è valorizzazione del bene che non passi attraverso il suo utilizzo. Se il proprietario non ha la possibilità di continuare la sua attività, quel bene è destinato al degrado nei vent'anni successivi, anche in assenza di terremoti e altre calamità. Il terremoto più grande è l'abbandono.



BASILICA NATIVITÀ SS. MARIA - SANTUARIO DI VICOFORTE (CN)



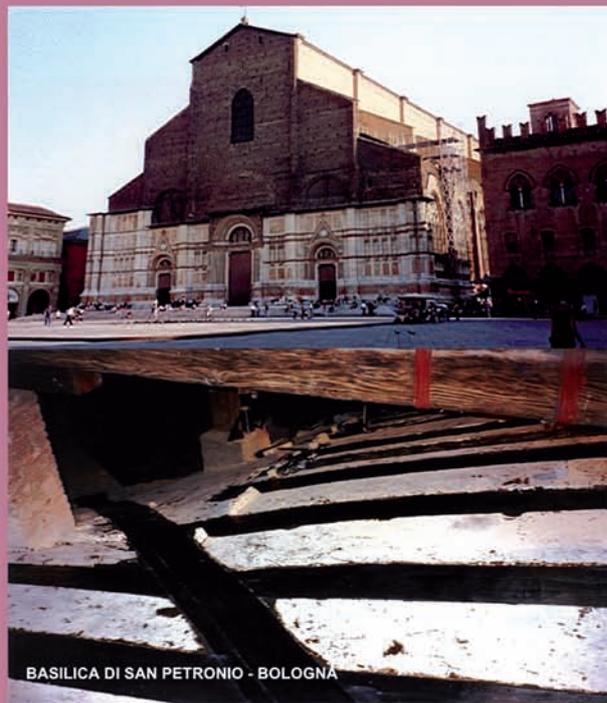
REGGIA DI VENARIA REALE - VENARIA (TO)



L'UNICO RINFORZO TERMOSALDATO
(BREVETTO EUROPEO REGISTRATO)
PER IL CONSOLIDAMENTO E
L'ADEGUAMENTO SISMICO



QUANDO LA TECNOLOGIA SI METTE
AL SERVIZIO DELLA STORIA



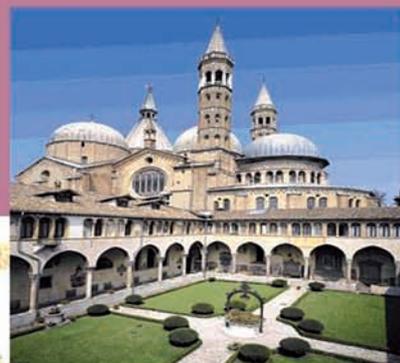
BASILICA DI SAN PETRONIO - BOLOGNA



CORTE BENEDETTINA DI LEGNARO (PD)



Ardea Progetti e Sistemi SRL
Via Cristoni, 58 La Meridiana
40033 Casalecchio di Reno (BO)
Tel. 051.6133190 Fax: 051.6112231
E-mail: ardeaprogetti@betontex.it
Web: www.betontex.it



CATTEDRALE DI SAN LORENZO - BASILICA DI ALBA (CN)



BASILICA DI SANT'ANTONIO - PADOVA

IL TERREMOTO: dalla resilienza alla riuscita

Convegno organizzato dal
Gruppo Terziario Donne di Ascom
Confcommercio Modena
(Medolla, 8 aprile 2013)
(articoli fino a pag. 37)



Da sin.: Paola Foschieri, Palma Costi, Claudia Miglia, Clara Badiali, Bruna Lami, Anna Spadafora

BRUNA LAMI

vice presidente di Ascom Confcommercio Modena

CONFCOMMERCIO MODENA PER LA RIPRESA DELL'AREA NORD

Oltre a portare il saluto del presidente di Ascom Confcommercio Modena, Carlo Galassi, vorrei dare una breve testimonianza dell'assistenza che la nostra Associazione ha fornito alla popolazione dell'area Nord di Modena, colpita dal sisma del 20 e 29 maggio 2012, in collaborazione con la Protezione Civile: coinvolgendo oltre 220 strutture alberghiere da Modena alla riviera romagnola, oltre a Mantova e Verona, abbiamo dato alloggio a 6670 persone, 30 delle quali sono tuttora in albergo; abbiamo promosso l'aggregazione di una realtà commerciale a Mirandola e Finale Emilia, sfociata nella Galleria commerciale; abbiamo supportato EmiliAmo, una rete importante di imprenditrici delle zone colpite che hanno saputo risollevarsi con grande forza e velocità; abbiamo realizzato Cavezzo 5.9, un centro commerciale metropolitano, con 18 attività, nella piazza principale di Cavezzo, che s'integra con il mercato ambulante del mercoledì e della domenica, una struttura innovativa che ha attirato l'attenzione di organi di stampa nazionali e riviste di architettura. Stiamo, inoltre, coordinando il tavolo di crisi a livello provinciale ed elaborando un documento condiviso da tutte le associazioni, contenente una serie di rivendicazioni nei confronti di governo, regione, enti locali e sistema bancario, con alcune proposte fiscali per lo snellimento burocratico delle procedure legate agli aspetti finanziari.

Le difficoltà da affrontare, infatti, non derivano solo dai danni prodotti dal terremoto, ma anche da inter-

venti istituzionali non sempre adeguati e tempestivi e talvolta burocraticamente farraginosi. La solidarietà e l'impegno messi in atto finora da donne e uomini di questa area hanno permesso di affrontare i problemi nella loro imminenza e quotidianità, ma c'è ancora molto da fare. Ecco perché Confcommercio Imprese per l'Italia, insieme a Iscom Formazione, vuole offrire strumenti di accompagnamento per la crescita di imprenditrici e imprenditori che

vogliono riprendere un cammino costruttivo di lavoro e di realizzazione dei propri obiettivi umani e professionali. In questo convegno ascoltiamo la testimonianza di imprenditrici, spesso anche madri di famiglia che, già affrontando i disagi quotidiani (ne so qualcosa come imprenditrice impegnata nella gestione di una serie di supermercati proprio in questa zona), hanno dato prova di resilienza e sono state capaci di rimettersi in piedi. Il loro può essere un esempio per ciascuno, per intendere che, anche se l'aiuto materiale dovrebbe, deve, arrivare dalle istituzioni, occorre un forte impegno individuale per superare questo momento e creare nuove prospettive.

CLARA BADIALI

presidente Gruppo Terziario Donne di Ascom Confcommercio Modena

LE DONNE IMPRENDITRICI RIPARTONO CON DECISIONE

In qualità di presidente del Gruppo Terziario Donne di Ascom Confcommercio Modena, voglio ringraziare il direttore, Claudio Furini, e il segretario, Luca Ascari, che hanno sempre sostenuto tutte le nostre iniziative. Siamo in grado di dare supporto alle imprenditrici e a chi vuole diventarlo, attraverso la formazione e la rete, che sono fondamentali per la riuscita di ciascuna impresa e la valorizzazione del nostro territorio, soprattutto in un momento come questo, che ci ha messo a dura prova, tra l'altro in un periodo di grave crisi economica.

Se il governo non ci aiuta come dovrebbe, noi però dobbiamo combattere per quanto ci compete a livello locale, provinciale e regionale. L'unione fa la forza: le imprese e l'associazione, insieme, possono riuscire a superare le difficoltà, non c'è associazione senza imprese, ma l'impresa non va senza l'associazione.

Il sisma è stato l'ennesimo problema, ma la resistenza dimostrata dalla nostra terra è stata audace e forte. Abbiamo le testimonianze di un gruppo di donne imprenditrici che hanno trovato lo slancio per ripartire con determinazione e coraggio. Con questa iniziativa vogliamo dare ascolto al bisogno di assistenza e di formazione delle imprese dell'area Nord, siamo già pronti e siamo attivi in diversi modi, come lo siamo stati in una prima fase di emergenza. Insieme possiamo ripartire, lo dobbiamo a noi, alle nostre famiglie, ai nostri figli, ai nostri collaboratori, alle nostre imprese.



Il terremoto ha danneggiato
i nostri edifici, capannoni e monumenti:
saranno restituiti come prima o meglio di prima?

RESINPROGET

li restituisce in qualità,
come non sono mai stati

Resinproget è in possesso delle attestazioni SOA nelle seguenti categorie:

- OG 2: RESTAURO E MANUTENZIONE DEI BENI IMMOBILI SOTTOPOSTI A TUTELA AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI BENI CULTURALI E AMBIENTALI (lavorazioni necessarie a recuperare, conservare, consolidare, trasformare, ripristinare, ristrutturare, sottoporre a manutenzione gli immobili di interesse storico soggetti a tutela a norma delle disposizioni in materia di beni culturali e ambientali);

- OS 21: OPERE STRUTTURALI SPECIALI (per rendere, fra l'altro, antisismiche le strutture esistenti e per ripristinare la funzionalità statica delle strutture).



Sede legale: Viale delle Industrie, 190 - 45023 Costa di Rovigo (Ro) - Tel. 0425.497203 - info@resinproget.it

Sede Tecnica: Via Notari, 81 - 41100 Modena - Tel. 059.358333 - direzionetecnicamo@resinproget.it

IL TERREMOTO INTELLETTUALE PER LA RIUSCITA

Ascoltando le testimonianze delle donne imprenditrici a questo convegno, constatiamo che chi si trova nel rischio assoluto, come l'imprenditore, affronta in modo differente anche il terremoto: chi si avventura in mare non si aspetta che la nave possa rimanere sempre sulla cresta dell'onda. Pur non potendo negare la paura che da un momento all'altro arrivi la tempesta, il capitano di una nave, come il capitano che ciascuno di noi deve divenire per la propria vita, non si metterebbe in viaggio se pensasse ai pericoli che possono attenderlo. Certamente si attrezza per affrontarli, ma non si lascia dissuadere dalla paura, e il suo pensiero è costruttivo, sempre teso a ciò che occorre fare per raggiungere la meta, non a ciò che potrebbe fermarlo. "Siamo scosse, ma non ci fermeremo", ripetevano alcune donne emiliane nei giorni delle scosse frequenti.

La resilienza viene definita come "la capacità di affrontare le avversità della vita, di superarle e di uscirne rinforzati". Ma questa capacità non è innata, viene da quella tranquillità che acquisisce chi non vede la fine e la morte in ogni angolo, la tranquillità di chi rischia, di chi ha fede nella riuscita della propria impresa, nonostante la crisi, il terremoto, gli tsunami finanziari o i colpi sferrati per abbatterla. Chi ha un progetto e un programma non ha dinanzi la fine. L'idea che prima o poi il mercato, i soldi, i clienti finiscano, che arrivi un terremoto e spazzi via tutto, non appartiene a chi ha un progetto e un programma, che invece ha dinanzi l'avvenire, e sta in questo la sua forza. L'avvenire presuppone l'infinito,

non la fine del tempo e delle cose.

Ma per vivere senza la paura della morte occorre instaurare il mito della madre come mito del tempo che non finisce, il mito che è alla base di ciascuna impresa, indipendentemente dal fatto che sia gestita da un uomo o da una donna. Chi instaura il mito della madre non si lascia fermare dalle avversità della vita e non accetta i blocchi, perché ha priorità differenti da quelle della burocrazia, che tanto penalizza le imprese del nostro paese. Il



Montevago, *La città sul vulcano*, tecnica mista su tela

Manifesto del terremoto intellettuale, che abbiamo redatto insieme ad alcuni imprenditori emiliani il 20 giugno dell'anno scorso, faceva appello proprio all'eliminazione dei blocchi. Oltre a vivere senza la paura del terremoto, chi instaura il mito della madre può intendere che, proprio perché nulla è fermo, può viaggiare e trovare un altro tempo, senza aspettare soluzioni dall'alto, ma cercando e facendo cose che magari non aveva mai pensato di fare.

Nell'*Uomo dal fiore in bocca*, Luigi

Pirandello paragona il terremoto di Messina e di Avezzano all'epitelio-ma (il "fiore in bocca") che è stato diagnosticato al protagonista, il quale sta in un caffè, mentre la moglie lo spia da un angolo e vorrebbe che tornasse a casa. Ecco cosa risponde a un avventore che lo invita ad accontentare quella "povera donna": "Vorrebbe, capisce?, ch'io me ne stessi a casa, quieto, tranquillo, a coccolarmi in mezzo a tutte le sue più amorse e sviscerate cure; a godere dell'ordine perfetto di tutte le stanze, della lindura di tutti i mobili, di quel silenzio di specchio che c'era prima in casa mia, misurato dal tic-tac della pendola del salotto da pranzo. – Questo vorrebbe! Io domando a lei, per farle intendere l'assurdità... ma no, che dico l'assurdità! la macabra ferocia di questa pretesa, le domando se crede possibile

che le case d'Avezzano, le case di Messina, sapendo del terremoto che di lì a poco le avrebbe sconquassate, avrebbero potuto starsene tranquille sotto la luna, ordinate in fila lungo le strade e le piazze, obbedienti al piano regolatore della commissione edilizia municipale. Case, perdio, di pietra e travi, se ne sarebbero scappate! Immagini i cittadini di Avezzano, i cittadini di Messina, spogliarsi placidi placidi per mettersi a letto, ripiegare gli abiti, mettere le scarpe fuori dall'uscio, e cacciandosi sotto le coperte godere del candor fresco delle lenzuola di bucato,

con la coscienza che fra poche ore sarebbero morti. – Le sembra possibile?"

Il terremoto ci dice che nulla è fermo e che non possiamo stare ad aspettare, a rimandare, credendoci piccoli, deboli, limitati, di provincia, di periferia. Una delle chance dell'Emilia, in seguito al terremoto è proprio questa: smettere di considerarsi di periferia. Qui possono avvenire, come stanno avvenendo, manifestazioni ed eventi di grande rilievo. Il terremoto deve essere una chance per instaurare un altro



Real Clean

Pulizie per aziende, uffici e studi

**Tu pensa alla tua impresa.
A darle lustro ci pensiamo noi.**

**OSCAR MELE
340.6947008**

BOLOGNA

Nuova sede: Via Del Fonditore, 3

Tel. 051.6010672 - Fax 051.6022275 - Cell. 340.6947008

www.realclean.it - e-mail: info@realclean.it

tempo e per scrivere il manifesto del terremoto intellettuale, con gli imprenditori e le imprenditrici delle piccole e medie imprese, che rappresentano il 95 per cento del nostro tessuto economico e che stanno resistendo agli attacchi di poteri forti che vorrebbero ridurre l'Italia a terreno di conquista. Questo attacco purtroppo a volte è favorito dalle colonne di giornali che dovrebbero dissipare i pregiudizi ottocenteschi sull'imprenditore, mentre li alimentano, per esempio, mettendo in contrapposizione la vita delle persone con quella delle imprese, accusando gli imprenditori che "sono tornati a lavorare troppo in fretta", come se non avessero prima di tutto ripristinato le condizioni di sicurezza nei capannoni in cui loro stessi lavoravano con i loro collaboratori. Quello che contrappone aziende e persone è un pregiudizio verso chi produce, vende e trova la riuscita attraverso i propri sforzi, anziché affidarsi a sistemi e apparati. È questo il pregiudizio che dobbiamo sempre più contrastare.

Per questo occorre sostenere riviste indipendenti come "La città del secondo rinascimento", perché ci sia libertà di parola e valorizzazione delle imprese che non appartengono a blocchi ideologici e non rappresentano interessi di parte, ma sono frutto dell'arte e dell'invenzione che hanno le loro radici nel rinascimento.

CLAUDIA MIGLIA

presidente del comitato EmiliAmo

L'ESPERIENZA "EMILIAMO"

Ringrazio Ascom Confcommercio Modena per il sostegno dato a EmiliAmo e per questa ulteriore opportunità di far capire, a tutti coloro che vorranno sostenerci, quello che stiamo facendo. Sarebbero veramente tante le testimonianze che vorrei portare da parte delle donne (oltre trecento), titolari di attività che hanno reinventato il modo di essere imprenditrici per risollevarsi dopo i terremoti del 20 e del 29 maggio 2012.

Il lavoro di EmiliAmo, dopo una fase iniziale di supporto all'emergenza, in questo anno si è mosso principalmente su due fronti: ripresa emotiva e ripresa economica delle attività terremotate. C'è una referente nei principali epicentri del sisma: a Cavezzo, Mirandola, San Felice e Finale Emilia. Mesi trascorsi a rialzarsi, a girare l'Italia con gazebo e mercatini, ognuna con il proprio contributo: c'è Rossella che ha inaugurato Ladegusteria il 19 maggio 2011 per poi vederla crollare proprio nella notte del primo anniversario. Al momento la sua attività non riesce a ripartire e così si è reinventata organizzando catering su richiesta. Poi c'è Manuela che ha visto sparire

il suo negozio di abbigliamento e che oggi è una delle fautrici del centro commerciale 5.9 (inaugurato il 9 marzo scorso a Cavezzo), un centro realizzato interamente con containers riciclati, costruito da titolari, collaboratori e famigliari "a suon di martello e viti". E ancora, ci sono Paola e Silvia, mamma e figlia, titolari di due erboristerie a San Felice sul Panaro, una delle quali è inagibile. Pian piano stanno raccogliendo i loro frutti, ma la situazione non è semplice, le difficoltà sono molte, in questi mesi abbiamo fatto miracoli, abbiamo venduto merci nei modi più improbabili, ma non basta. Abbiamo bisogno di uno Stato più presente.

Oltre all'eco sulla stampa nazionale e in televisione (dove siamo state ospiti di diverse trasmissioni), la nostra cassa di risonanza principale è la rete, che ci ha portato donazioni attraverso il sito (www.emiliamo.it) e i social network Twitter (@emiliamoemilia) e Facebook (pagina e gruppo Emiliamo, profilo Emiliamo Terremoto), dove vi aspettiamo per accogliervi, come sempre, con cuore e tortellini, come ricorda il nostro logo.



Claudia Miglia al convegno Il terremoto: dalla resilienza alla riuscita e la trasmissione di Simona Ventura, che ha ospitato EmiliAmo

**DOVESI
IMPIANTI**

www.dovesiimpianti.it

I nostri climatizzatori Fujitsu garantiscono sempre la massima potenza e i minimi consumi.

I nostri apparecchi di aria condizionata rispettano l'ambiente, sono silenziosi e funzionano in conformità con le ultime direttive europee.

Installa un
CLIMATIZZATORE

Dovesi Impianti

e ti regaliamo
una settimana
di vacanza
per tre persone!



Iperclub
vacanze

By GLOBALTOUR

**CREDITO AMICO
FIDITALIA:
IL FINANZIAMENTO
SEMPLICE E TRASPARENTE**

FUJITSU

CLIMATIZZATORI AD ALTA EFFICIENZA.

DOVESI IMPIANTI - Via Manin 9/A - Casalecchio di Reno - Bologna
Tel. 051.6120167 - info@dovesiimpianti.it - www.dovesiimpianti.it

PAOLA FOSCHIERI

presidente Confcommercio Imprese per l'Italia Ascom Mirandola

EVVIVA MIRANDOLA VIVA

Vivo a Mirandola e da ben 37 anni ho un negozio di abbigliamento, ora inagibile, in centro storico, a pochi passi dal Duomo.

Sono associata alla Confcommercio e da pochi mesi ne presiedo la sezione di Mirandola.

La mia vita, come quella di tutta la mia gente, si è capovolta il 29 maggio. La nostra terra, da sempre amica, in quei momenti sembrava ci inghiottisse, e noi increduli e terrorizzati pensavamo a salvarci. Una volta però superato il pericolo abbiamo pensato a ricominciare.

Fondamentali in quei momenti furono le riunioni con l'Associazione, sempre attenta e di grande sostegno.

Dopo aver vuotato il negozio con l'aiuto dei vigili del fuoco e dei miei familiari, ho allestito con tavoli, stands e manichini il portico di casa mia, realizzando così un gradevole negozio "country home".

Non sono mancate scenette divertenti ed esilaranti, quando, adibendo l'ingresso di casa come cabina di

prova, dovevo far aspettare i miei familiari dietro a una porta per evitare che incrociassero le clienti in mutande e reggiseno.

Con coraggio, a fine giugno andai a visionare i campionari per la primavera-estate 2013, quasi con la speranza che non mi piacessero, ma i modelli dai colori vivaci ed energici mi piacquero così tanto da non riuscire a non acquistarli. Anche questo era un segnale, dovevo continuare.

Nello stesso periodo andai a Milano per noleggiare un'Ape Car e intraprendere, nell'attesa di nuove idee, la via del moving-shop. Ma purtroppo l'iniziativa risultò troppo onerosa e a malincuore dovetti rinunciare.

A luglio incominciai così insieme a tutti i miei colleghi i mercatini nella piazza del centro al mercoledì e al venerdì sera.

Fu un enorme successo, non tanto dal punto di vista commerciale ma sociale, umano: la gente, la mia gente, si rivedeva, si rincontrava, si



Paola Foschieri e Palma Costi

riabbracciava dopo mesi. Questa immagine commovente mi rimarrà impressa per tutta la vita.

Finalmente, il primo settembre, ho riaperto nella stessa via, a pochi passi dal mio storico negozio. Vivevo una situazione quasi surreale, mi affacciavo alla porta e mi domandavo: "Ma cosa ci faccio qui?". Pur sapendo di aver fatto la scelta giusta, ero affranta perché non lavoravo, la via era deserta, essendo chiusa e inaccessibile.

Dopo poco la situazione si è capovolta, il lavoro è ripartito con soddisfazione e ora sono qui, commossa dalla solidarietà delle tante donne che attraverso l'acquisto mi hanno fatto capire che vogliono che io viva.

Mirandola, ne sono certa, tornerà più bella di prima.

GLORIA BULGARELLI

responsabile servizi sociali del Comune di Mirandola

L'ASSISTENZA DEL PUBBLICO ALLA POPOLAZIONE

Nessuno era pronto al terremoto, nemmeno io, come funzionario pubblico, sapevo cosa fare, ma dovevo decidere e fare una serie di cose che per abitudine non si fanno, senza seguire le procedure e gli adempimenti soliti. E occorreva ricominciare, rimettersi in gioco, e fare tutto ciò che consentiva di ripartire. Come ente pubblico abbiamo risposto immediatamente ai bisogni primari, dando da mangiare e un luogo in cui dormire, fornendo l'assistenza indispensabile e individuando aree agibili e strutture di accoglienza. Inoltre abbiamo creato un importante centro di ascolto. A Mirandola abbiamo avuto una serie di soccorritori ai quali dobbiamo veramente molto,

non solo in termini di generosità, ma anche di esperienza, perché ci hanno insegnato a gestire situazioni che forse da soli non saremmo riusciti a gestire. Parliamo di persone provenienti da varie regioni che hanno allestito cinque campi: dal Friuli (un campo la sera stessa, sotto l'acqua che ci flagellava, e uno in seguito), dall'ANPAS, dalla Valle d'Aosta e dal Piemonte (due campi). A queste persone dobbiamo anche la capacità di non abbattersi mai, di sapere che c'è sempre qualcosa da fare, a partire da domani o da subito. Questa d'al-

tronde è sempre stata una terra dove nessuno sta fermo.

L'emergenza si è ampliata dopo la seconda ondata di scosse, quando sono stati dichiarati inagibili edifici che prima non lo erano. Ricordiamo lo sforzo dei Vigili del fuoco e di altri



Gloria Bulgarelli

soccorritori per allontanare dalle abitazioni pericolanti molti anziani. Sono state sistemate negli hotel 1600 persone, grazie agli albergatori coinvolti, che hanno saputo non fare mancare nulla, in modo eccezionale, specialmente agli anziani e ai bambini, assicurando anche il proseguimento delle attività ludiche e ricreative. Per questo il 19 maggio hanno avuto un ringraziamento particolare da parte del Comune di Mirandola ("Con gratitudine", la dedica che il Sindaco Maino Benatti ha scritto su ogni attestato dei volontari).

I danni in tutto il territorio, in particolare a Mirandola, sono stati ingenti. Soltanto nel primo periodo abbiamo liquidato il contributo per l'autonoma sistemazione a 2940 nuclei, per un ammontare di 2.107.070 euro. Da agosto a novembre, il quantitativo di erogazioni è raddoppiato.

Nella seconda fase dell'emergenza, è stato molto importante il ruolo della Regione, quando abbiamo dovuto adattare meccanismi burocratico-amministrativi a situazioni contingenti.

Ma ora è cominciata la terza fase, quella di normalizzazione, con la ripresa di molte attività produttive. In questa fase la resilienza deve insegnarci non solo a resistere, ma anche a riprendere e, se occorre, a ricostruire una nuova vita, un modo di vivere differente e migliore.



Da sin.: Palma Costi, Claudia Miglia, Clara Badiali

ANDREA ALESSANDRELLI

direttore Iscom Formazione Modena

ATTIVITÀ DI ASSISTENZA, CONSULENZA E FORMAZIONE PER LE IMPRESE DELL'AREA NORD

Per supportare la ripresa e qualunque forma di sviluppo competitivo dell'economia nelle zone colpite dal sisma, uno dei motori principali sarà la formazione. Per questo il nostro Centro, Iscom Formazione, ha presentato in Regione un piano formativo costituito essenzialmente da due leve: l'Azione 1, che riguarda gli imprenditori e i lavoratori ed è finalizzata a supportare le imprese nel rilancio e nel riposizionamento organizzativo, avverrà attraverso il rilancio delle attività di tipo formativo, in modo integrato, comprendente workshop e consulenze individuali. I lavoratori potranno implementare le loro competenze o acquisirne di nuove, mentre gli imprenditori potranno usufruire di consulenze individuali o di gruppo, per vari aspetti tra cui le future scelte strategiche, il marketing, compreso il digital marketing, e la gestione dell'azienda.

L'Azione 2 invece è rivolta a quella fascia di popolazione in cerca di occupazione che ha l'esigenza di essere qualificata o riqualficata e ricollocata sul mercato, acquisendo quelle competenze tecnico professionali, anche di alto livello, necessarie per posizionarsi nel mercato del lavoro. Riteniamo che il nostro intervento abbia un'utilità particolare per aiutare i nostri imprenditori a individuare gli elementi essenziali per il rilancio dell'azienda, attraverso vere e proprie attività di coaching.

I nostri workshop, poi, saranno forme di consulenze di gruppo



Andrea Alessandrelli

per imprenditori che condividono gli stessi interessi, come, per esempio, l'internazionalizzazione, le reti d'impresa e il marketing territoriale. Svolgeremo anche attività d'intercettazione di fabbisogni formativi specifici del territorio, anche attraverso il contributo di consulenti che conoscono in modo particolare le occorrenze scaturite dalle conseguenze dell'evento sismico, per progettare interventi mirati. Ricordo che noi, come Centro di formazione di Confcommercio, operiamo in modo particolare nel settore del commercio e dei servizi e molti nostri interventi saranno dedicati a offerte professionalizzanti per i lavoratori e i manager dei settori dell'accoglienza e dell'ospitalità. Senza trascurare naturalmente tutte le attività commerciali della zona, con particolare attenzione al visual merchandising, alle tecniche di acquisizione e fidelizzazione del cliente, al marketing e al social marketing.

LA PAROLA DISSIPA I BLOCCHI DELLA BUROCRAZIA

Le donne hanno dato prova di grande forza nelle emergenze che stiamo affrontando in Emilia con il terremoto. Anche in queste circostanze, le donne hanno dimostrato che la loro forza sta nella capacità di non abbattersi e di avere una parola per ciascuno, sul lavoro come in famiglia, oltre che nella concretezza dell'approccio. Uno spirito che accomuna anche imprenditori e lavoratori delle nostre zone.

Anche in ambito pubblico, si è lavorato con lo stesso impegno e con la volontà di dare le migliori risposte possibili ai cittadini e alle imprese. A un anno dal terremoto, considerando la gravità della distruzione, il lavoro della Regione ha dato buoni frutti: entro il 17 ottobre sono stati rimessi in aula 18000 studenti di 54 comuni interessati dal sisma; sono stati smontati i campi; si è proceduto alla sistemazione idrogeologica del territorio. Altre ordinanze hanno riguardato le opere provvisorie per riaprire le strade e mettere in sicurezza i palazzi danneggiati delle zone "rosse". Per la ricostruzione dei centri storici, è stata approvata una legge regionale, la n. 16, che permetterà la ricostruzione e la ristrutturazione in sicurezza dei nuovi edifici. Così come altre ordinanze riguardano gli edifici pubblici, le scuole e le chiese.

In febbraio, si è ottenuto il riconoscimento del 100 per cento dei rimborsi per danni alla prima abitazione e per le imprese e, in aprile, il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legge che proroga lo stato di emergenza al 31 dicembre 2014 e riapre i termini dei finanziamenti agevolati anche per i tributi delle imprese per il 2013. In questi giorni la Regione ha stanziato 46 milioni di euro per la formazione professionale per i lavoratori delle imprese del cratere.

Nel lavoro svolto finora è prevalsa la collaborazione fra pubblico e privato, fra cittadini e istituzioni, associazioni di categoria e sindacati,

anche grazie all'impegno del Presidente e Commissario straordinario per il terremoto, Vasco Errani, e dell'Assessore alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli. Io stessa, vivendo a Camposanto, incomincio di primo mattino a ricevere le telefonate di chi mi pone problematiche e quesiti a cui rispondere nel minor tempo possibile.

A quasi un anno dal sisma, bisogna continuare con la stessa forza e lo stesso spirito di collaborazione. Proprio come dimostrano sempre di saper fare le donne.

La burocrazia ha rallentato le attività di ricostruzione e non è facile il lavoro d'inserimento dei progetti nei sistemi informatici Mude (per i privati) e Sfinge (per le imprese) da parte dei professionisti incaricati. Non è semplice espletare tutte le pratiche edilizie necessarie per gli interventi e per il contributo ai lavori. Ma, a volte, ho sentito critiche alle procedure anche da chi non aveva neppure presentato il progetto. Vale la pena perdersi in sterili polemiche? Il mio invito è a perseguire le soluzioni nel concreto. Tutti gli uffici tecnici dei Comuni e della Regione sono a disposizione per fare in modo che vengano liquidati al più presto i cittadini e le imprese che hanno diritto ad accedere ai 6 miliardi stanziati per danni ad abitazioni e capannoni. Sono soldi pubblici e quindi devono essere spesi secondo criteri precisi e con la massima trasparenza e tracciabilità. Da qui il passaggio burocratico necessario

per convalidare la legittimità della spesa.

Un esempio di snellimento delle pratiche burocratiche, in questa emergenza terremoto, è stata la prima ordinanza Gabrielli, che ha consentito alle imprese di certificare il proprio stato di agibilità attraverso la perizia di tecnici privati. È stata una vera e propria rivoluzione, ma ha fatto nascere anche tante barricate da parte degli ordini professionali perché si è cambiata una prassi in cui il professionista presentava il progetto e il tecnico del comune ne certificava la regolarità. Mai come in questo momento storico è necessario che i tecnici, esterni e interni, abbiano uguale dignità e possibilità di certificare. Occorre però che ciascun cittadino, dopo avere incaricato un professionista di presentare un progetto per la ricostruzione della propria abitazione o impresa (il quale si accerta che sussista il diritto al finanziamento), verifichi a che punto è la pratica, parlando con i progettisti, ma anche con i tecnici del Comune e della Regione tutte le volte che occorre. È indispensabile che i cittadini e le istituzioni dialoghino costantemente per sbloccare ciascuna singola situazione, anziché formulare accuse generiche. Tutti i giorni teniamo monitorata la situazione delle liquidazioni dei finanziamenti con i cittadini e con le imprese e ricordo che c'è un importante gruppo di professionisti in Regione, che lavora esclusivamente per le imprese.

Ci siamo trovati tutti a fronteggiare una situazione imprevedibile e straordinaria. Purtroppo straordinariamente negativa. A ciascuno è richiesto un surplus d'impegno e di collaborazione per vincere la sfida. Quella di una parola femminile: ricostruzione.



Palma Costi durante il convegno Il terremoto: dalla resilienza alla riuscita

ANTICA BOLOGNA

AREA MARCONI 71

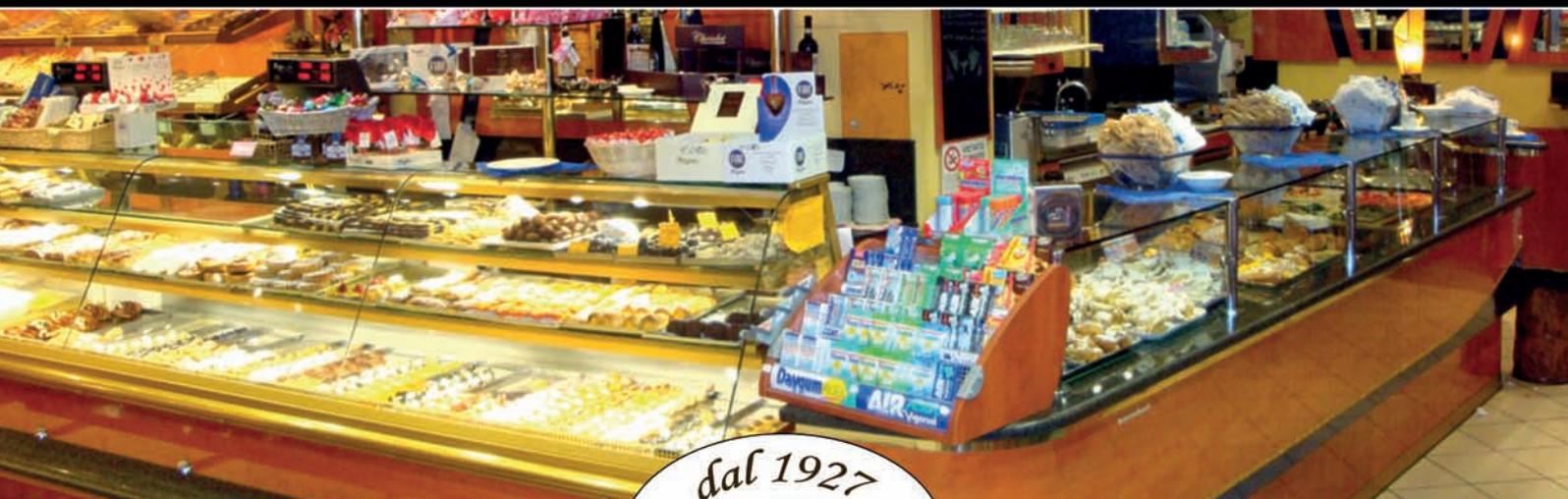


CAFFETERIA - PASTICCERIA

PANE E PASTA - COCKTAIL BAR - BISTROT

Via Marconi, 71/a - Bologna - Tel. 051/247002

www.areamarconi71.com



Dal 1927

*ANTICA
BOLOGNA*

Via S. Vitale, 88 - Bologna

Tel. 051/231064



Una giornata speciale al Biancospino



Sopra e a destra: fattorie didattiche all'Agriturismo il Biancospino

andato da Angela a fare il burro?". "E chi non c'è andato? Anzi, stavo proprio pensando di tornarci a cena una di queste sere, per mangiare i tortellini in brodo, le tagliatelle al ragù e tutte le leccornie che preparano proprio come faceva la nonna. Ma tanto tu non mangi mai niente", fa il papà un po' rassegnato. "Se ci andiamo puoi chiederlo alla signora: oggi ho mangiato due piatti di tagliatelle al ragù, buonissime!", lo corregge Simona.

Mauro e sua moglie Luisa, prima di sposarsi, erano assidui frequentatori del Biancospino, l'agriturismo di Angela Pellacani e Eris Gualtieri, che fin dagli anni novanta, con la collaborazione del dottor Franco Ghelfi e del maestro Bruno Lodi, organizzava quelle che oggi si chiamano "fattorie didattiche", per far vivere ai bambini esperienze semplici ma indimenticabili, fra i boschi, i laghetti e gli animali, che di solito si possono vedere solo sui libri o alla tv: oltre ai conigli e alle tartarughe, le lepri, i fagiani, le volpi, gli aironi, le rondini, le gazze, le anatre, le faine, i Martin pescatore e tanti altri.

Quando li vede entrare, Angela riconosce subito i due giovani sposi, ma anche la piccola Simona non passa inosservata: "Ah, è vostra la bambina famosa per i capricci a tavola?!", esclama compiaciuta. "Chissà perché, quando vengono qui i bambini non fanno storie. Tutto diventa un gioco, fanno a gara a chi mangia di più. Sono così pieni di entusiasmo che considerano nuove e bellissime anche le cose più elementari. Figuriamoci poi quando vedono il pane lievitare o il burro uscire dalla zangola: 'Miracolo!', esclamano in coro. Alla fine della giornata, è una soddisfazione vedere come proprio quei bambini un po' più schivi o quelli che avevano paura di sporcarsi le mani sono gli ultimi a voler andare via".

"Ricordo bene anch'io", aggiunge Mauro, "che festa quando venivamo al Biancospino. E siamo stati fortunati, perché

è stato uno dei primi agriturismi nella nostra regione: all'epoca c'erano solo in Trentino e in Toscana". "È vero", conferma Angela, "e siamo stati soddisfatti perché abbiamo avuto successo fin da subito, anche grazie alla promozione che hanno fatto la Provincia prima e la Regione poi, che hanno incentivato molto la cucina con materie prime provenienti prevalentemente dalla propria produzione. Noi abbiamo trenta ettari di campagna, un terzo dei quali adibiti a vegetazione boschiva e laghi, mentre tutto il resto è coltivato a erba medica, pomodori, vigneto, ortaggi, grano, piante da frutto e prodotti per la nostra cucina. Inoltre, da circa quindici anni siamo certificati come produttori di agricoltura biologica per offrire la massima garanzia alla salute dei nostri ospiti, anche dopo il 20 e 29 maggio 2012".

Sono date che al Biancospino ricordano perfettamente, come tutti gli abitanti delle zone colpite dal terremoto che ha scosso l'Emilia come non era avvenuto da cinquecento anni. Angela, Eris e i loro figli, Alessandro e Roberta, dovevano ospitare un ricevimento il 2 giugno, perciò si sono spostati nell'edificio di fronte, che non aveva subito danni.

E lì hanno proseguito e proseguiranno finché la vecchia sede non sarà restituita al suo splendore. E sarà un altro miracolo, un'altra giornata speciale al Biancospino!



Agriturismo "il Biancospino"

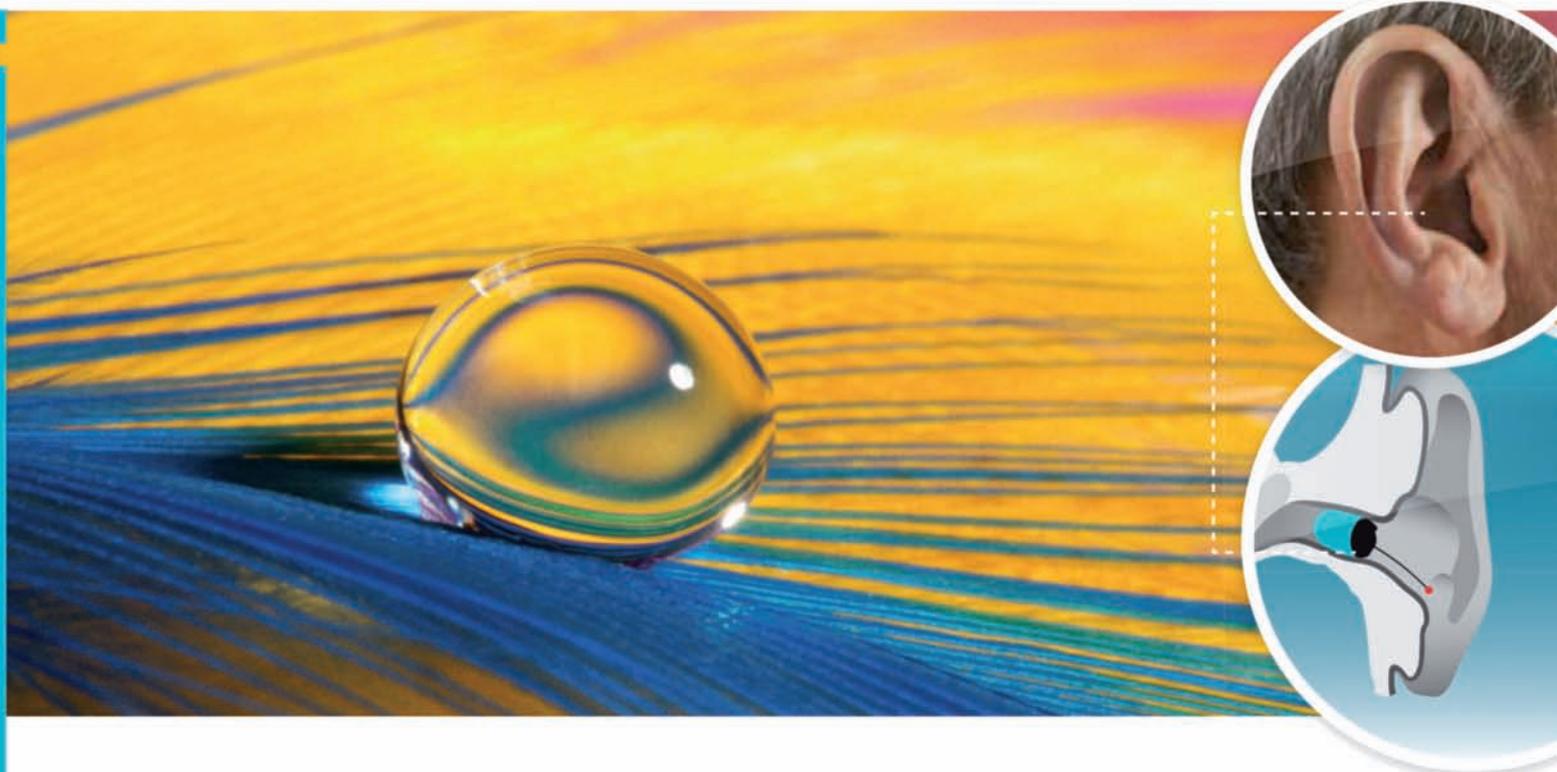


Soc. agricola "il Biancospino" s.s.
Via Carducci, 435 - 41017 Stiffone (Mo)
Tel. 059/90.32.90 - Cell. 339/4121980
c.f. e.p. iva. 02034030367



È consigliabile la prenotazione:
Chiuso Lunedì, Martedì,
Mercoledì e Domenica sera

Un apparecchio acustico piccolo come una goccia d'acqua



Dott. Arianna Alberti
Audioprotesista
responsabile
del Centro

Ti aspettiamo in piazza ROOSEVELT, 4D/E
nel centro audipotesico
AUDIOLOGIKA

051-264155

audiologika@audiologika.it

“PIÙ CUORE NELLE MANI”

A quasi quattrocento anni dalla morte di San Camillo de Lellis (14 luglio 1614), patrono dei malati, la sua opera prosegue in una fra le prime città che accolsero la sua attività, Bologna. In particolare, il Poliambulatorio San Camillo svolge da più di cinquant'anni un'azione efficace nella diagnostica e nella cura di diverse patologie, mantenendosi fedele agli intenti originari del suo ispiratore.

Com'è possibile, oggi, mantenere tale approccio quando esigenze amministrative e organizzative impongono tempi sempre più brevi anche in ambito sanitario?

La Fondazione Opera San Camillo, che sovrintende al Poliambulatorio di Bologna, svolge funzioni di holding delle quattordici strutture – ospedaliere, poliambulatoriali, case di cura e residenze per anziani – presenti in Italia. I Camilliani si sono sempre dedicati alla cura dei malati con i mezzi che la scienza medica ha messo a disposizione e conservando il principio di San Camillo secondo cui la cura procede da un approccio globale al malato, mettendo “più cuore nelle mani”.

Nelle nostre strutture non occorre un bilancio in attivo per remunerare gli azionisti e credo sia molto importante non dover puntare agli utili a tutti i costi. Per questo le nostre tariffe sono fra le più convenienti sul mercato, pur non facendo una corsa al ribasso, perché occorre sempre quel margine che ci consente l'investimento in risorse per rinnovare le apparecchiature e i servizi che garantiscono la qualità. Non è un caso che gli assistiti dei nostri poliambulatori, specialmente di quello di Bologna, siano di diverse generazioni: padri, figli e qualche volta anche nonni vengono da noi senza la prenotazione del SSN.

Quali servizi offrite?

Abbiamo diverse specialità – cardiologia, oculistica, endocrinologia, dermatologia, otorinolaringoiatria, fisioterapia, dietologia, allergologia

e altre ancora. Anche per quanto riguarda la radiologia abbiamo inserito nuovi macchinari, come la risonanza articolare con il Moc Dexa Hologic Explorer, che consente di verificare la densità ossea, indispensabile per lo studio dell'osteoporosi, soprattutto nelle donne. Inoltre, disponiamo dell'ambulatorio prelievi per gli esami del sangue, che da noi non richiedono la prenotazione. Attualmente, stiamo incrementando la nostra attività di check-up, che nell'ultimo anno ha registrato un aumento del 30 per cento. Le persone vengono da noi per effettuare diversi esami nell'arco di una matti-



Luciano Bastoni

nata: prelievo del sangue, esame cardiologico, spirometria, visita otorinolaringoiatrica e ginecologica per le donne. In breve, alla fine della giornata il check-up è completo per tutti coloro che accedono ai nostri servizi direttamente o tramite convenzioni con aziende o compagnie di assicurazione.

Il percorso culturale e imprenditoriale del San Camillo dimostra che la continuità è un fattore strategico, soprattutto nella cura...

Per favorire la continuità abbiamo in programma l'inserimento progressivo di personale medico giova-

ne e un deciso rinnovamento nei processi di assistenza, man mano che l'esigenza di salute aumenta. Stiamo facendo un passo importante anche in questa direzione con la creazione del “fascicolo paziente”, in modo che ciascuno possa seguire la propria storia clinica e metterla a disposizione in qualsiasi occasione, senza dovere ripeterla ciascuna volta. Questo è importante anche nell'assistenza ai malati cronici, in particolare con patologie cardiovascolari, polmonari o nefritiche.

Abbiamo in programma, quindi, di essere sempre più attenti alle diverse esigenze dei pazienti perché il nostro compito principale, etico innanzitutto, è proprio quello di garantire la vita e la sua qualità.

Quali sono le tendenze del settore medico nei prossimi anni per la cura del paziente?

Recentemente, lungo la mia personale attività di ricerca, ho avuto l'occasione di partecipare a un ampio progetto sanitario internazionale con il contemporaneo monitoraggio e trasmissione di dati e assistenza di quattromila pazienti di queste patologie. È emerso che, con un monitoraggio esterno di questo tipo, il SSN risparmia circa 7.250 euro l'anno per ciascun paziente cardiopatico e poco più di 1000 euro per ciascun paziente pneumopatico. Questo apre prospettive a un tipo di assistenza che potrà essere effettuata anche da privati purché dotati di serietà, organizzazione, efficacia e tradizioni in grado di garantire l'assenza di speculazioni.

La sfida per il futuro quindi sarà soprattutto quella di riuscire a seguire i cosiddetti pazienti cronici in modo efficace anche dall'esterno delle strutture sanitarie. Per esempio, i portatori di defibrillatore, che entra in azione quando il cuore si ferma, devono poter contare anche sul fatto che questo dato venga trasmesso simultaneamente alla struttura che li segue. Una ricerca effettuata in Inghilterra rileva che la diminuzione della mortalità per pazienti così seguiti è addirittura del 43 per cento. Ma sarebbe già un successo se fosse solo del 20 per cento, perché garantirebbe un allungamento ulteriore della vita media.



VILLA SAN CARLO BORROMEO

IL MUSEO

GRANDI MOSTRE



IL RITRATTO. LE RADICI ARTISTICHE E CULTURALI DELL'EUROPA

Trecento opere di grandi maestri europei degli ultimi due secoli, dai "Tesori del secondo rinascimento"

Fino al 31 maggio 2005, dalle 10 alle 20 tranne il lunedì. Biglietto intero euro 8 - ridotto euro 5,50 (fino a 13 anni e sopra i 65).

Per informazioni e per prenotazioni delle visite guidate
tel. +39 02994741 fax +39 0299474241
info@villaborromeo.com
www.villasancarloborromeo.com
www.fondazioneverdiglione.org



UN VIAGGIO NELL'ARTE, NELLA TRADIZIONE DEL RINASCIMENTO E NELLA GASTRONOMIA ITALIANA

Il Ristorante THE CITY è la grande novità di Villa San Carlo Borromeo. In un ambiente raffinato e accogliente, offre ai suoi ospiti più esigenti i sapori genuini di una cucina di qualità, ricca, leggera e varia.

ARTE IN VILLA

Un pernottamento in camera doppia con piccola colazione, un libro d'arte o il libro di cucina *Villa San Carlo Borromeo. Trecento ricette* come dono di benvenuto, una visita guidata al Museo e una cena per due nelle sale del Ristorante. Il costo, per due persone, è di euro 340.

ART & BRUNCH

Brunch e visita guidata al Museo, a 40 euro a persona.



VILLA SAN CARLO BORROMEO
DIMORA STORICA

L'EDICOLA CARELLA, BOTTEGA STORICA

Il giornale inteso come quotidiano ha rappresentato una delle evoluzioni più importanti dell'invenzione della stampa. Se il libro è stato lo strumento principale per la salvaguardia e la trasmissione del sapere, il giornale è sempre stato, dalla sua introduzione, lo strumento fondamentale per la diffusione della notizia, ed è quindi essenziale il suo riferimento al tempo e all'avvenire delle cose. Il giornale è stato, fin dal suo sorgere, uno degli emblemi principali della modernità e delle società industriali, fungendo anche da orientamento, soprattutto con l'avvento dei partiti di massa, dell'opinione pubblica e delle scelte in campo politico. La rivista, con i suoi corredi iconografici, costituiti prima da disegni e poi da fotografie, contenendo articoli più ampi di riflessione, ne è stata a lungo il complemento. Per secoli sono stati due i luoghi in cui chi era in grado di leggere sapeva di trovare tali strumenti d'informazione e di sapere a Bologna, città in cui, in relazione ai tempi, anche per la vivacità del dibattito culturale e di quello politico, si è sempre letto molto: la libreria e l'edicola, il "tempietto" dei giornali e delle riviste (*aedicula* è il diminutivo di *aedes*, che in latino vuol dire tempio).

Oggi non è più del tutto così: pur mantenendo la differenza dell'offerta merceologica, sono molte le librerie che vendono giornali e riviste e sono ancor più le edicole che vendono libri; entrambe vendono poi supporti multimediali come CD e DVD. Le librerie e le edicole aperte da più secoli sono entrate nella storia delle città in cui sono sorte, testimoni tra i più attenti anche della cosiddetta "grande storia".

A Bologna una delle più antiche, situata a ridosso della Porta San Vitale, è l'edicola storica Carella, dal nome del suo attuale proprietario, o Carella point, dichiarata ora ufficialmente Bottega Storica. Piuttosto grande, vende quotidiani di qualsiasi tipo, anche esteri, riviste, libri, CD e DVD. L'edicola esiste dalla seconda metà dell'ottocento, ma dal 1956 è stata regolamentata, secondo la nuova normativa comunale, come area di concessione di suolo pubblico. Dal 1975 l'edicola è stata rilevata, insieme alla madre Grazia Rosa, da Daniele Carella, fiorentino di nascita, che ne ha implementato moltissimo l'attività. Da anni l'Edicola Carella è famosa a Bologna e non solo, oltre che per la sua offerta di giornali e riviste, anche perché è sempre aperta, 24 ore su 24, configurandosi di fatto, per quest'aspetto, come un servizio alla città. Daniele Carella ora la gestisce insieme a Fabrizio, uno dei suoi due figli (l'altro è Alessandro). Ma Daniele Carella è conosciuto ai bolognesi anche per un altro aspetto. Da moltissimi anni è consigliere comunale del Comune di Bologna, e nel periodo di attività elettorale ha rispettato, caso rarissimo in Italia, come mette in risalto lo stesso portale Iperbole del Comune di Bologna, una percentuale del 100 per cento di presenze; non solo: è risultato essere colui che è più intervenuto e ha prodotto più azioni proprie del suo mandato, sia in Consiglio Comunale sia nelle Commissioni di cui ha fatto parte, compresa quella della Sanità, in cui ha affrontato vari aspetti, tra i quali quello riguardante i problemi connessi alle psichiatrizzazioni e alle dimissioni in questo ambito. Ma un suo tratto distintivo, a cui tiene molto, è anche quello di essere sempre a disposizione di tutti coloro che lo hanno cercato, ai quali mai ha chiesto se e quale tessera avessero o chi avessero votato, poiché ritiene che, passato il periodo elettorale, non debbano esistere cittadini che hanno vinto e cittadini che hanno perso, ma solamente cittadini, che hanno diritto a ricevere ascolto e risposte concrete da chi è stato eletto, chiunque egli sia.



I.S.B.

Disinfezioni - Disinfestazioni - Derattizzazioni



VI LIBERA DA "OSPITI" INDESIDERATI

Tel. 051 364 951 - Cell. 335 806 60 21

Via Francesco Barbieri, 98/c - Bologna Fax 051 370 943

www.iessebi.com - info@iessebi.com

Che la "lotta mirata" abbia inizio contro la zanzara tigre!
Per saperne di più visita il nostro nuovo sito www.iessebi.com



Protezione
Belle Arti



Protezione
terrazze



Protezioni
aeree

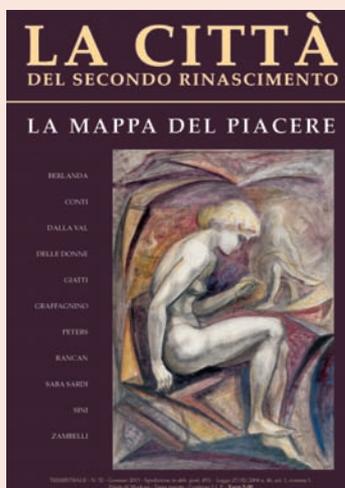


Protezione
portici



- Scarafaggi, formiche, zecche, pulci
- Vespe, tarme della lana, mosche
- Topi • Derattizzazioni ecologiche
- Allontanamento piccioni • Asportazione guano
- Trattamento del verde • Endoterapia
- Disinfestazioni antibatteriche e virali
- Trattamenti contro blattella germanica





Oltre che nelle librerie,
i numeri arretrati e
gli abbonamenti
si possono richiedere
alla redazione di Bologna,
via Galliera 62,
tel. 051 248787
o tramite e-mail info@lacittaonline.com
Per la consultazione on line
www.ilsecondorinascimento.it
www.lacittaonline.com

Il trimestrale

LA CITTÀ DEL SECONDO RINASCIMENTO

è in vendita
presso le librerie di:

Bologna
Feltrinelli
v. dei Mille 12/A/B/C
Tel. 051 240302

Il secondo rinascimento
via Porta Nova 1/a
Tel. 051 228800

Carpi
La Fenice
via Mazzini 15
Tel. 059 641900

Forlì
Mondadori
c.so della Repubblica 63
Tel. 0543 35920

Milano
Feltrinelli
v. Manzoni 12
Tel. 02 76000386

Modena
Feltrinelli
v. C. Battisti 17
Tel. 059 222868

Padova
Feltrinelli
v. San Francesco 7
Tel. 049 8754630

Parma
Feltrinelli
v. della Repubblica 2
Tel. 0521 237492

Ravenna
Feltrinelli
v. IV novembre 5/7
Tel. 0544 34535

Reggio Emilia
Libreria del Teatro
v. Crispi 6
Tel. 0522 438865

Rovigo
Libreria Spazio Libri
Corso del Popolo 142
Tel. 0425 422527

Udine
La Tarantola
v. Vittorio Veneto 20
Tel. 0432 502459

Urbino
La Goliardica
P.zza Rinascimento 7
Tel. 0722 2588

Sono intervenuti nei precedenti numeri: Nabil Al Mureden, Felice Accame, Francesco Amato, Giorgio Antonucci, Fernando Arrabal, Alessandro Atti, Giovanni Azzaroni, Antonio Baldassarre, Bachisio Bandinu, Anna Barbolini, Renato Barilli, Francesca Baroni, Fausto Battini, Gary S. Becker, Stefano Benassi, Maurizio Bendandi, Francesco Benvenuti, Joseph Berke, Claudio Bertolazzi, Stefano Betti, John Bloch, Pietro Blondi, Simona Bonciani, Mario Boetti, Marco Bongiovanni, Alberto Borghi, Filippo Borghi, Stefano Borghi, Giovanni Bracchetti, Cesare Breveglieri, Gino Buccella, Vladimir Bukovskij, Marco Buriani, Roberto Busa S. J., Enzo Busatta, Marco Cammelli, Ruggero Campagnoli, Ivonne Capelli, Paolo Capuzzi, Massimo Casolari, Ennio Cavalli, Roberto Cecchi, Leonardo Celestra, Roberto Cestari, Ruggero Chinaglia, Aldo Cicinelli, Michael Cimino, Ferdinando Cionti, Luigi Coghi, Elisabetta Costa, Ornella Cucumazzi, Antonio Curti, Roberto F. da Celano, Enrico Corsini, Cristina Dallacasa, Sergio Dalla Val, Roberto De Caro, Flavio Delbono, Alfredo De Paz, Giuseppe Di Federico, Assia Djebar, Dong Chun, Peter Duesberg, Shirin Ebadi, Vincenzo Eusebi, Paolo Fabbri, Franchino Falsetti, Luciano Fecondini, Giovanni Ferrari, Vittorio Fini, Rita Fiore, Emilio Fontela, Piero Formica, Stefano Frascari, Carlo Frateschi, Cristina Frua De Angeli, Claudio Galli, Francesco Gandolfi, Giuliano Gardi, Leonardo Giacobazzi, Claudio Gibertoni, Sara Giordano, André Glucksmann, Iader Gollini, Marcella Gollini, Enrico Grani, Rolando Gualerzi, Isabella Gualtieri, Benito Guerra, Guidalberto Guidi, Otto Hieronymi, Noam Hirsch, Aleksandr Jakovlev, Abbas Kiarostami, Evgenij Kiselëv, Boris Kurakin, Ettore Lariani, Domenico Lavermicocca, Giancarlo Lehner, Simona Lembi, Mirella Leonardi Giacobazzi, Zwi Lothane, Claudio Lucchese, Lisa Lucchini, Mauro Lugli, Giulia Luppi, Marco Macciantelli, Luigi Mai, Marco Maiocchi, Anna Majani, Arturo Malagoli, Michele Malena, Alberto Mantovani, Manuele Marazzi, Carlo Marchetti, Leonardo Marchetti, Vincenzo Martino, Paolo Mascagni, Vittorio Mascalchi, Marcello Masi, Mauro Masi, Vittorio Mathieu, Sergio Mattia, Angelo Mazza, Antonio Mazza, Giancarlo Mengoli, Virginio Merola, Lanfranco Messori, Sam Mhlongo, Massimo Michellini, Radu Mihaileanu, Aurelio Misiti, Massimo Mola, Carlo Monaco, Giampaolo Montaletti, Francesco Montanari, Ruggero Montanari, Antonio Monti, Roberto Mori, Gianfranco Morra, Paolo Moscatti, Gian Luca Muratori, Marcello Napoleone, Marina Nemat, Giuliano Negrini, Silvia Noè, Michael Novak, Lara Oliveti, Federico Olivi, Averardo Orta, Maria Donata Panforti, Davide Passoni, Luciano Passoni, Marcello Pecchioli, Luigi Pellegrini, Shimon Peres, Stefania Persico, Riccardo Petrella, Alessandro Pezzoli, Jean-Marc Philippe, Dino Piacentini, Giorgio Pighi, Domenico Pilolli, Graziano Pini, Elserino Piol, Paolo Pontiggia, Giuseppe Pozzi, Francesco Rampichini, David Rasnick, Piero Ravaglia, Jeremy Rifkin, Gianni Rigamonti, Marco Righetti, Alain Robbe-Grillet, Davide Rondoni, Roberto Ruozi, Mina Salieri, Roberto Salimbeni, Mariella Sandri, Marco Sàssoli, Gregorio Scalise, Epaminonda Scaltriti, Valerio Scianti, Martin Scorsese, Giovanni Semprini, Alberto Sermoneta, Alessandra Servidori, Maria Grazia Severi, Angelo Sferazza, Lucien Sfez, Shen Dali, Nadine Shenkar, Annalisa Signorile, Antonella Silvestrini, Carlo Sini, Robert Sirico, Carlo Alberto Sitta, Daniele Sitta, Barbara Sofer, Manuela Solci, Anna Spadafora, Joseph Stiglitz, Simone Storci, Mirella Sturaro, Donald Sull, Viktor Suvorov, Thomas Szasz, Ferdinando Tacconi, Enzo Tardino, Francesco Terrano, Vito Totire, Aldo Trione, Matteo Scaglietti, Michele Ugliola, Masaomi Unagami, Armando Valladares, Milvia Varani, Armando Verdiglione, Gianni Verga, Luigi Giuseppe Villani, Adam Zagajewski, Giovanni Zanasi, Guido Sante Zanella, Aldo Zechini D'Aulerio, Stefano Zecchi, Sandra Zinelli, Carlo Zucchini.



INCARICOTECH

Magazzini verticali automatici Hanel,
impianti automatici e soluzioni con
strutture metalliche Rosss.

Studio ed analisi per l'ottimizzazione del
magazzino ed organizzazione logistica
aziendale e distributiva.

Incaricotech, partner ideale per la
logistica industriale, è un'azienda
del Gruppo Rosss.

INCARICOTECH S.r.l.

Viale Europa, 26
41011 Campogalliano (Modena)

Tel. +39 059 520 415

Fax +39 059 527 094

www.incaricotech.com

info@incaricotech.com



**LAVORAZIONE MECCANICA LASTRE PLEXIGLAS
MAKOLON - LEXAN - P.V.C. - POLIZENE
SERIGRAFIA- STAMPA DIGITALE - PRESPAZIATI**



Lavorazioni

Laser



CONAD

*Artisti nella Qualità
Maestri nella Convenienza*



**Via dell'Industria 4 - Ozzano dell'Emilia (BO) - Tel. 051 798059 - Fax 051 797348
E-Mail: info@dittafaraoni.it - www.dittafaraoni.it**



Tonino Lamborghini

LUXURY ICONS

